

Convitto Nazionale Statale "Cicognini"

Scuola Secondaria di 1° Grado – Liceo Classico – Liceo Scientifico - Liceo europeo
59100 Prato – Piazza Del Collegio,13 – Tel 0574/43711 – Fax 0574/437193
povc010005@istruzione.it povc010005@pec.istruzione.it
www.convitto-cicognini.prato.gov.it

MATERIA: R E L I G I O N E
--

E S O D O

Dispense e Testi del Libro dell'Esodo per lezioni del

Prof Roberto MATTEUCCI

(Ad uso esclusivo degli studenti)

Prato AA.SS. 2010-2011

E S O D O

E' uno dei testi chiave della Bibbia, è l'atto di nascita di Israele.

Genesi termina con la morte di Giuseppe, quindi una storia di famiglie, non si parla di Israele.

Esodo inizia a **1,1**: "*Questi sono i nomi dei figli di Israele*", non più della famiglia di Giacobbe ma dei "*Figli di Israele*" = che è l'espressione per indicare il POPOLO DI ISRAELE.

ESODO, greco: Exodus = **USCITA**

ebraico: Sefer shemot = **Il Libro dei nomi**, prendendo spunto dalla prima parola del libro che è *shemot* = questi sono i nomi.

Il primo versetto punta su un popolo, cfr 2,25: "*Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero.*" **Esodo 1 – 2 è sotto questo tema dei figli di Israele, è l'atto di nascita di un popolo.**

A **Es 2,23-25** si parla di Dio, Elohim che si prende cura degli Israeliti, del loro lamento.

Al **Cap 3** Dio fa conoscere a Mosè il suo nome, Adonai, Il Signore e da allora oltre che l'atto di nascita di Israele, l'Esodo è anche l'atto di nascita del Dio di Israele, il momento in cui il Signore rivela il suo vero nome.

1. DAL PUNTO DI VISTA LETTERARIO, ci sono le stesse tradizioni trovate nella Genesi:

J, E, D, P. Metà Esodo è P., alcuni brani J e D.

Alcuni esempi:

-Cap 1 (J), la Pasqua, piaghe d'Egitto.

-Es 20, il Decalogo, inizia all'improvviso (quindi è un inserimento successivo, una tradizione diversa).

-Dt 5 e Es 20 il Decalogo, (due narrazioni) sono quasi uguali ma sono due tradizioni diverse.

-Testi D: La Pasqua; Es 32: Il vitello d'oro.

-Testi P.: gran parte dell'Esodo, epoca esilica, quindi gli Ebrei a Babilonia e l'Esodo è il testo migliore da proporre a Babilonia, cioè: "*come un giorno il Signore fece uscire Israele dall'Egitto, così adesso il Signore farà uscire voi da Babilonia*". E' una costante della Bibbia rileggere un testo in chiave attuale, interessa sapere il valore che ha oggi un testo di allora... .

Ezechiele e il Secondo Isaia (capp 40-55) in entrambi i libri l'esodo dall'Egitto è paradigma dell'Esodo da Babilonia. Cf Is 43,16ss: "*Non ricordate più le cose passate, ecco io faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia..., aprirò nel deserto una strada, come un tempo il Signore aprì una strada nel mare..., affogò cavallo e cavaliere...*".

L'uscita da Babilonia è descritta come se gli Ebrei passassero attraverso il Mar Rosso anziché il deserto; la risultante è che questo diviene un rinnovato Esodo e una nuova creazione.

2. IL TEMA DELL' USCIRE : TRE TESTI SINTETICI:

1. Es 3, 7-10 Vocazione di Mosè

Ho visto l'oppressione del mio popolo in Egitto, ho udito i suoi lamenti contro gli oppressori, ho fatto attenzione alle sue sofferenze.

E sono sceso a liberarli dagli egizi, a trarli fuori da questa terra per condurli in una terra fertile e spaziosa.

Il lamento degli israeliti è giunto a me e ho visto come tiranneggiano gli egizi.

E ora vò che ti invio dal Faraone per trarre fuori dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti

E' chiaro qui il parallelismo e l'articolazione binaria in entrambe le parti: situazione di pena percepita da Dio, conseguente intervento. Siamo di fronte dunque ad un atto liberatore, che consiste **nel trarre fuori e condurre**.

La liberazione appare motivata: gli israeliti sono già un popolo di un Yhwh, che non può rimanere indifferente e inattivo. Il Signore era già implicato, quando si identificava come Dio dei Patriarchi. Il popolo di YHWH non può seguitare a patire l'oppressione in terra straniera. Il suo lamento non è preghiera rassegnata né semplice protesta: è reclamo forense diretto a quella che è l'istanza superiore del Faraone, ossia Dio medesimo.

Gli Israeliti, malgrado il fatto di non avere peso nella storia umana, continuano ad essere popolo di YHWH. Il Dio biblico lasciò soffrire il suo popolo per rivelarsi come *liberatore*.

2. Es 13,3-10.11-16 La Pasqua

Le due parti di cui è costituito questo testo dimostrano la volontà costruttiva dell'autore:

ENTRATA

- a) 5** Quando YHWH ti avrà introdotto nella terra dei cananei.. che giurò ai tuoi padri di darti, terra dove scorre latte e miele
- b) 5** allora in questo mese celebrerai il seguente rito (v. 6 azzimi, spiegazione)
- c) 8** Quel giorno lo spiegherai a tuo figlio: “Questo è per quanto il Signore fece in mio favore quando uscii dall’Egitto”
- d) 9** Ti servirà come segnale nel braccio e ricordo nella fronte, perché abbia nelle labbra la legge di
- e)** YHWH che con mano forte ti trasse fuori dall’Egitto.

- a’) 11** quando YHWH ti introdurrà nella terra dei cananei, come giurò a te e ai tuoi padri, e te la consegnerà
- b’) 12** dedicherai al Signore tutti i primogeniti (spiegazione)
- 14** E quando domani tuo figlio ti domanderà: “Che significa questo?”
- c’) 14** gli risponderai: “Con mano forte YHWH ci trasse fuori dall’Egitto, dalla schiavitù (ultima piaga).
- d’) 16** Ti servirà come segnale nel braccio
- e’)** con mano forte YHWH ti trasse fuori dall’Egitto

USCITA

Lungo tutto il testo si evidenzia la coerenza con cui è proposto il tema dell’uscita:

13, 4 “Siete usciti”; 13,8: “uscii”;13,9.14.16: “trasse fuori”, e in più la significativa presenza della correlazione verbale espressa da “introdurre” (13,5.11).

La finzione letteraria di un Mosè che parla prima ancora che i fatti avvengano determina una curiosa trasposizione dei tempi: all’inizio l’ENTRATA; alla fine l’USCITA. Presentata come imminente, in un futuro lontano l’uscita diverrà un ricordo; e al contempo, agganciandosi ad un passato già remoto, viene ora a legarsi al tempo dei Patriarchi. Siamo qui dinanzi a una visione teologica matura.

Dell’USCITA, tuttavia, non è il popolo a essere il vero protagonista: è YHWH che lo ha tratto fuori. Si tratta della dimensione trascendente dell’evento, una dimensione che Mosè enuncia e che il popolo deve riconoscere: nell’uscita degli Israeliti, Dio si è manifestato come **LIBERATORE**.

Il riconoscimento sarà gioioso:

Al lavoro duro della schiavitù:	bet’ abadim
Risponde ora il servizio festivo:	‘aboda

3. **Es 6, 2-8 Vocazione di Mosè (P)**

A. Io sono **YHWH**. Io sono apparso

B. ad Abramo, Isacco e Giacobbe come El Shadday;

ma non ho concesso loro di conoscere il mio nome, **JHWH**

C. Feci alleanza con loro, promettendo loro la terra di Canaan, terra nella quale avevano dimorato come emigranti.

Sempre Io, nell’ascoltare i lamenti degli israeliti, resi schiavi dagli egizi, mi sono ricordato dell’alleanza.

Pertanto di agli israeliti.

D. Io sono **YHWH**: vi trarrò fuori da sotto i pesi degli egizi,

E. vi libererò (hissil) dalla vostra schiavitù

F. vi riscatterò (ga’al) **con braccio teso, facendo solenne giustizia**

E’. vi prenderò (laqah) come mio popolo e sarò il vostro Dio: affinché conosciate che

D’ Io sono **JHWH** vostro Dio, che vi trae fuori da sotto i pesi degli egizi

C’ vi condurrò alla terra che ho promesso con giuramento

B’ ad Abramo, Isacco e Giacobbe, e ve la darò in possesso

A’ Io, **JHWH**

Il nome divino suona come presentazione, come firma, e per due volte nell’azione di *trarre fuori*: alla lettera, “vi trarrò fuori da sotto i pesi”, ossia il lavoro forzato degli schiavi. Il punto “di arrivo” dell’azione è rappresentato dal “condurli nella terra promessa”. Fa in questo modo il suo ingresso lo schema teologico:

Promessa – compimento,

che indica l'impegno unilaterale di JHWH e la sua sovranità storica.

Nell'ordine offerto dal testo, la liberazione sta prima dell'adozione: gli schiavi, liberati da Dio finiscono col divenire il suo popolo. D'altro canto, l'adozione raccoglie la formula binaria dell'alleanza bilaterale "*mio popolo – vostro Dio*".

Al centro del testo leggiamo i verbi "liberare, riscattare, prendere". L'azione divina è presentata come un atto di forza: "*con braccio teso*". Ed è descritta come un atto giudiziale: il riscattatore/redentore (go'el) è un membro della famiglia/clan che, per ordine di parentela, deve riscattare una proprietà alienata o ricomprare un parente schiavizzato.

2.1. IL SOGGETTO DELL'USCIRE:

1. Quando il soggetto è il popolo: si tratta dell'evento esperienziale dell'uscita che si specifica come LIBERAZIONE;
2. Quando il soggetto è Dio; è posto in primo piano il senso teologico dell'evento: la liberazione è SALVEZZA Il soggetto umano passa da protagonista storico al ruolo di colui che è destinatario di una azione divina.
3. Quando il soggetto è Mosè: è posto in primo piano l'aspetto della MEDIAZIONE, tanto dell'uomo quanto della parola che incarica la missione.

2.2. I VERBI DELL'USCIRE:

Il verbo più frequente è	Yasa'	=	Uscire
Sostituito spesso da	'ala	=	Salire
Più specifici sono:	Pada	=	Redimere
	Hissil	=	Liberare
	Ga'al	=	Riscattare
	Laqaq	=	Prendere

2.2.1. Il "*da dove*" si esce.

- I. In primo luogo dall'Egitto, qualificato in un contesto negativo.
- II. A volte si definisce come schiavitù.

S\hiavitù bet 'abadim = Casa di schiavi

L'espressione si trova in:

- Es 13, 3.14: contesto liturgico
 Es 20,2 fondamento del Decalogo
 Dt 6,12: parenesi contro l'arroganza;
 Dt 7,8: elezione e liberazione
 Dt 13,6.11: parenesi contro l'idolatria;
 Gs 24,17: fondamento dell'alleanza;
 Gdc 6,8: requisitoria;
 ger 34,13: affrancamento generale di schiavi
 Mi 6,4: chiamata a comparire in giudizio.

- III. La schiavitù può caratterizzarsi, per la sua violenza, come oppressione e conseguente ingiusta sofferenza. O anche come lavoro forzato, cultura materiale;

a. L'area sociale: il lavoro dipendente, che si svolge per il profitto altrui. Benchè il servo ne ricavi taluni benefici, egli non beneficia della libertà d'azione, non dispone né gode del prodotto del proprio lavoro.

b. L'area politica: Singolarmente: Servi sono detti i Ministri o gli impiegati del re. E' facile che si tratti di una situazione di privilegio. Nella collettività "servo" è detto del popolo vassallo rispetto al sovrano straniero. Si ha in questo caso una condizione sciagurata.

c. L'area religiosa: Qui "servire" esprime l'atto con cui il singolo o il gruppo fanno dono di sé nei confronti di una divinità, e l'esercizio del culto nei riguardi della stessa. In Israele sono presenti vari modelli:

- il servo che lavora a servizio del padrone (= gli impiegati del Tempio);
- l'ufficiale incaricato di un certo compito (= i servi di Jhwh);
- un popolo vassallo di un sovrano (= l'alleanza).

Tutte le forme di servizio reso a Dio hanno valore positivo, se non è l'uomo a svalutarle.

2.3. Piste per il Nuovo Testamento:

- a. Le radici verbali: Schiavo; Servo; Trarre fuori; Allontanare da; Liberare; Affrancare; Comprare;; Acquistare; Riscattare; Ereditare; Possedere.
- b. Qualche testo: relazione fra la libertà alla adozione a figli da parte di Dio:

Rm 8, 19-21: *"La creazione.. nutre la speranza di essere pure lei liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio".*

Qui si considera la condizione mortale della schiavitù, l'immortalità una libertà della gloria, che viene a corrispondere allo stato di figli di Dio.

Gv 8,35-36: *"Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta per sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero";*

Gv 3,23-4,7: *"Dio mandò il suo Figlio...per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli"* Si considera la sottomissione alla Legge come una schiavitù.

Mt 17,26: *"Quindi i figli sono esenti (dalle imposte, e dunque "sono liberi")".* La libertà (o affrancamento) come conseguenza dell'adozione a figli, e applica a ciò una condizione particolare.

A. LIBERATI DA.....

c. "Liberare da... per servire a...":

Possiamo compilare una lista dei mali, le schiavitù da cui ci ha liberato Gesù Cristo; dalla perversa situazione presente (Gal 1,4)

da gente malvagia ("Ts 3,2)

dal pericolo di morte (2Cor1,10)

dal corpo mortale (Rm 7,24)

dalle passioni (Tt 3,3)

dalle tenebre (Col 1,13)

dal Maligno (Mt 6,23),

dal peccato (Rm 6,6.17s; 8,2; Gv 8,34)

dall'ira (1Ts 1,10)

dalla morte (Rm 8,2; Fil 2,11; Eb 2,15; 2Pt 2,19)

Possiamo porre in primo piano l'esempio di Cristo che, stando a Filippesi 2,7.9, si fa schiavo (δουλος) e riceve il titolo di Signore (Κυριος).

Doulos δουλος = Schiavo

La massima schiavitù dell'uomo sono il peccato e la morte, con il loro seguito: passioni, tenebre, ira, e via dicendo.

Cfr 2Pt 2,19; cf Sap 1,16: *"Promettono lor la libertà, ma essi stessi sono schiavi della corruzione. Perché uno è schiavo di ciò che l'ha vinto"*

A differenza del servizio/schiavitù:

- di Dio (Mt 6,24; At 20,19; Rm 7,6.25; 12,11; 14,18; 1Ts 1,9;
- Di Gesù Cristo: (Rm 14,18; Col 3,24; 2Ts 8,24)
- Del vangelo: (Fil 2,22;
- mutuo servizio: (Gal 4,8s).

Soprattutto **1Pt 2,16**: *“Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio”*

S.Paolo nella Lettera ai Romani fa una lunga riflessione soprattutto in **Rm 6, 6-13**, dove schiavitù, emancipazione e servizio sono presentati come una sorta di costellazione:

B. LIBERATI PER ESSERE LIBERI NEL SERVIZIO

Gal 5, 1: “Per la libertà, Cristo ci ha liberato”

La Lettera ai Galati ci offre anche l'immagine del “*comperare*” (Gal 3,13; 4,5). E tuttavia, più importante ancora è quella del “*riscatto*”, per cui la radice $\lambda\upsilon\tau\rho$:

Gli schiavi visti come possesso:

Ef 1,14; 4,30: *“Foste segnati con lo Spirito santo promesso, caparra della nostra eredità, per il riscatto che si ha nell'acquisto”*

Visti come schiavi riscattati:

Rm 3,24: *“Sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù del riscatto realizzato da Cristo Gesù”*

Rm 8,23: *“Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, il riscatto del nostro corpo”.*

Il corpo mortale, schiavo della corruzione, è riscattato per l'immortalità

Visti come “*acquisto*” **acquistati περιποι:**

At 20,28; Ef 1,14; 1Ts 5,9; 2ts 2,14; Tt 3,13; Eb 10,39; 1Pt 2,9.

In ultimo:

Eb 2,15 *“Per liberare quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”.*

2.4. Il “dove” si entra.

I. Il “punto di arrivo” è la terra. Il suo nome è Canaan, ed è esperienzialmente avvertita come vasta. Con risonanza mitica, è la terra dove scorre latte e miele, promessa ai Patriarchi. I verbi più frequenti sono “*Introdurre*” e “*dare*”.

Il fatto espresso dalle parole: “*siete usciti*” viene compreso come: “Il Signore vi ha tratto fuori”. Nel fatto esperienziale, si rivela e va riconosciuta la trascendenza. Questa coscienza della fede si esprime nella celebrazione annuale e si trasmette ai discendenti.

“Liberazione” e “Salvezza”, dunque, coincidono come fatto. Ma la prima non raggiunge la pienezza della seconda, se non la si accoglie come *rivelazione* del Dio che salva. In altri termini, rivelazione di Dio e risposta della fede sono parte integrante dell'atto salvifico considerato nella sua pienezza. L'uomo collabora accogliendo, riconoscendo.

Il mediatore è mediatore della liberazione e della rivelazione che comunica.

La rivelazione accolta introduce un cambiamento qualitativo nel mero e semplice evento dell'uscita". Esso non viene letto nell'ambito della sola angusta opposizione tra "evento sconosciuto" ed "evento conosciuto", tra "esperienza inconsapevole" ed "esperienza consapevole", dove il contenuto è invariabile e ciò che muta è semplicemente un dato formale di percezione. C'è qualcosa di più e di assolutamente nuovo: è il trascendere la mera esperienza umana, e scoprire Dio è lo stabilire con lui un rapporto personale. E non è tutto: il previo accoglimento del messaggio divino, nella fede e nella speranza, può essere la condizione per porsi in marcia e realizzare la liberazione.

2.4.1. L' "Uscita" Nel Nuovo Testamento

Giovanni ci presenta una sintesi impressionante e vari testi pertinenti:

Gv 16, 28: Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e torno al Padre

Gv 8,42: "Da Dio sono uscito e sono venuto";

Gv 16,30: Crediamo che viene da Dio";

Gv 17,8: "E hanno compreso che sono uscito da presso te, e hanno creduto che tu mi hai inviato";

Per il richiamo al cielo, occorre stabilire un paragone con l'uscita della Sapienza secondo **Sir 24,3:** "Io uscii dalla bocca dell'Altissimo".

Marco 1,38, parla dell'uscita apostolica di Gesù: "Andiamocene di qui nei villaggi vicini, per predicare anche là, poiché per questo sono uscito"

Sulla stessa linea si colloca anche l'uscita missionaria di Paolo **2Cor2,13:** "Mi congedai da loro e partii per la macedonia".

Luca 9,31, dove la morte di Cristo è detta "esodo" nella Trasfigurazione: "Mosè ed Elia... parlavano del suo esodo".

La Lettera Agli **Ebrei 13, 12-13**: fa una variazione da cui ricava una conseguenza per la vita cristiana: "Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori dalle porte. Usciamo dunque, verso di lui fuori dall'accampamento, portando i suoi obbrobri".

Il Nuovo Testamento usa anche l'espressione polare Uscire/Entrare per sintetizzare una attività:

Gv 10,9: "Potrà entrare e uscire e troverà pascoli";

At 1, 21: "Mentre il Signore Gesù entrava e usciva tra noi".

3. TEMA DE TEMPIO

I capitoli finali descrivono la costruzione del **tabernacolo** nel deserto con prolissità ed esagerazioni riguardo la costruzione della tenda (*shekinà*). L'Esodo si sofferma su questa descrizione (che non ha fondamento storico) perché, cf cap 34 "Il Signore entra con la sua Gloria nel Santuario", il Signore entra in mezzo al suo popolo, segno di questa presenza è il Santuario, segno che Dio cammina assieme a noi,

Significato della costruzione del Tempio: nel medio Oriente Antico, la consacrazione del tempio è il momento in cui la divinità afferma la sua sovranità. I racconti di creazione finiscono spesso con la costruzione di un tempio per il Dio demiurgo. Per esempio, Marduk si fa costruire un santuario alla fine del poema dell'Enuma Elish. Ad Ugarit esiste un lungo poema sulla costruzione del tempio di Baal. Allo stesso modo YHWH venendo ad abitare in mezzo a Israele afferma la sua sovranità sul popolo di Israele (e sull'universo). Israele è il popolo di YHWH e di nessun'altra divinità o potenza. La consacrazione della tenda corrisponde all'affermazione categorica del primo comandamento: "Io sono JHWH, il tuo Dio che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di servitù, Non avrai altri dei accanto a me" (Es 20,2-3).

Cfr Ezechiele: "che vede arriva re la Gloria di Dio su un carretto, con un corteo di angeli" (Ez 10,18s). Ezechiele vede la Gloria del Signore che abbandona il Tempio di Gerusalemme e fin dall'inizio si trasferisce con le ruote sui canali di Babilonia; questo per dire che la presenza di Dio non è più a Gerusalemme, che è distrutta, ma egli, Dio, è là dov'è il suo popolo. Dio non è legato ad un santuario. Dio si

“trasferisce su un carro e si trasferisce a Babilonia”, Dio segue il suo popolo in esilio, non lo abbandona, si trasferisce là dov’è il suo popolo, ecco l’immagine del carro..

Cfr Preghiera Eucaristica V “*Come un tempo guidasti il tuo popolo nel deserto oggi accompagna la tua Chiesa pellegrina nel mondo*”.

Dio che accompagna Israele ovunque vada, questa è l’idea tipica del P e ci aiuta anche a capire il contesto storico in cui nasce.

4. TEMA DELLA GLORIA DI DIO

Percorre un po’ tutto l’Esodo

Cfr Isaia 60,1ss “*Alzati e rivestiti di luce, ecco viene la tua luce, la Gloria (Kabod) del Signore è su di tè..*”. La Gloria del Signore in Isaia ed Ezechiele è l’immagine-simbolo della presenza luminosa di Dio in mezzo al popolo. Parlare di Gloria significa parlare del Signore presente in mezzo al popolo.

Kàbòd = Pesantezza,

da:

kibbèd = essere pesante,

} **La Gloria è l’importanza, qualcosa che ha peso.**

l’importanza, il peso, Dio che si fa sentire, che ha peso, una presenza da prendere sul serio.

4. TEMA: ‘FAMMI VEDERE LA TUA GLORIA’.

Cfr Es 33,18: “*Gli disse: Fammi vedere la tua Gloria!*” E’ ciò che chiede Mosè a Dio che risponde: “*nessuno può vedere il mio volto*”. La Gloria è il volto di Dio; vedere la Gloria di Dio è vedere il volto di Dio. In realtà, poi, Mosè vede la Gloria di Dio, ci sono due testimonianze:

- Una esprime l’aspetto invisibile di Dio,
- l’altra, l’aspetto di un Dio vicino all’uomo.

6. TEMA: ‘IO SONO IL SIGNORE’ (Anì Adonai).

Cfr Es 6, 2-8; 7,5; 14,18.

Questa formula introduce ad un tema di fondo del libro, essa indica tre cose insieme:

1. Formula di auto-rivelazione di Dio,
2. Una professione di fede degli Israeliti, una confessione.
3. Una promessa di fedeltà da parte di dio (cf Es 6,2-8: “*vi farò uscire dall’Egitto perché io sono il signore*”).

Nel libro dell’Esodo è la scoperta di chi è Dio (cf Es 3); è la professione di fede di Israele, è il libro con il quale professano che Dio è il Signore; è un giuramento di fedeltà da parte di Dio; è un libro che ci guida alla scoperta del Dio di Israele che avviene attraverso la storia, “*da questo saprete che io sono il Signore, quando vi avrò fatto uscire dall’Egitto...*”. La fede per Esodo, per tutta la Bibbia, non nasce dalla ragione, dai dogmi, dalla teologia.., la fede nasce dall’ESPERIENZA, cioè dall’aver sperimentato nella propria vita la presenza di questo Dio. Fede significa saper leggere la storia del proprio tempo.

7. L’ESODO NEL SUO INSIEME

Cerchiamo di trovarvi un progetto letterario di fondo.

Il libro dell'Esodo si conclude con la consacrazione della tenda dell'incontro (Es 40,34-38). Questo testo può fornire la chiave di interpretazione del libro nella sua forma canonica.

CONTESTO LETTERARIO E STORICO:

Che cosa accade in Es 40,34-38? JHWH prende possesso della tenda dell'incontro, cioè viene ad abitare in mezzo al suo popolo (40,35; cf 29,43-46). I grandi simboli della presenza sono la "gloria" e la "nube". Questo momento annuncia 1Re 8,10-13, quando YHWH verrà ad abitare nel Tempio di Salomone (cf 2Cr 5,11-6,2). Un altro testo da collegare con Es 40 è Ez 43,1-7, ove la "Gloria di YHWH" rientra nel tempio, che aveva abbandonato in Ez 10,18-22. Il Tempio distrutto dai babilonesi sarà ricostruito dopo l'esilio (cf Esd 5-6). Questo secondo tempio sarà purificato da Giuda Maccabeo in 1Mac 4,36-61.

Per la comunità postesilica, la consacrazione della tenda doveva essere un momento chiave della storia di Israele. Molto probabilmente è da mettere in relazione con la ricostruzione del tempio di Gerusalemme e la restaurazione del culto all'epoca persiana.

SIGNIFICATO DELLA COSTRUZIONE DEL TEMPIO:

Nel Medio Oriente antico, la consacrazione del tempio è il momento in cui la divinità afferma la sua sovranità. I racconti di creazione finiscono spesso con la costruzione di un tempio per il Dio demiurgo. Per es. Marduk si fa costruire un santuario alla fine del poema Enuma Elish. Ad Ugarit esiste un lungo poema sulla costruzione del tempio di Baal. Allo stesso modo, JHWH venendo ad abitare in mezzo ad Israele afferma la sua sovranità sul popolo di Israele (e sull'universo). Israele è il popolo di YHWH e di nessuna altra divinità o potenza. La consacrazione della tenda corrisponde all'affermazione categorica del primo comandamento: *"Io sono JHWH, il tuo Dio che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di servitù. Non avrai altri dei accanto a me"* (Es 20,2-3).

Es 40 completa il racconto della creazione (Gn 1). Gn 1 finisce con la consacrazione di un tempo sacro (il settimo giorno, il Sabato). Solo in Es 40, JHWH può avere una dimora in mezzo al mondo creato, perché ora Israele è diventato il suo popolo (Es 6,7) ed Egli è diventato il suo Dio (Es 29,45-46).

8. STRUTTURA DEL LIBRO DELL'ESODO

La questione della sovranità di YHWH su Israele percorre tutto il libro dell'Esodo.

In Es 1-15

il problema fondamentale è di sapere chi è il vero sovrano di Israele e chi Israele deve "servire": faraone o YHWH.

La domanda appare più chiaramente nel racconto delle piaghe (Es 7-11) e in quello del passaggio del mare (Es 14). In questi capitoli YHWH rivela la sua sovranità.

Le piaghe d'Egitto e il passaggio del mare sono delle prove che *"egli è YHWH"*, mentre il faraone aveva detto: *"Non conosco YHWH"* (Es 5,2). Per questa ragione la "formula di riconoscimento" è frequente in questa parte dell'Esodo. (cf Es 7,5.17; 8,6.18; 9,14.29; 10,2; 11,7; 14,4.18: *"affinché sappiate/sappiano che io sono YHWH. Cf Es 14,18: "così che gli Egiziani sappiano che io sono YHWH"*).

Es 15,18,

l'ultimo versetto del "canto di Mosè" afferma, dopo la vittoria definitiva di Es 14: YHWH regnerà in eterno e per sempre". Il versetto precedente parlava del futuro santuario, ultima meta dell'esodo: *"Li condurrà e pianterà nel monte della tua eredità, luogo della tua dimora, quella che tu hai costruito, JHWH,*

il santuario del Signore che le tue mani hanno consolidato”, JHWH regna, sarà re, e avrà la dimora in mezzo al suo popolo.

I due temi della **sovranità** e della **dimora** (santuario) sono già uniti in questi versetti finali del “canto di Mosè”.

Es 15,22-18,27,

è una transizione che conduce Israele dall’Egitto al monte Sinai, JHWH è ormai il “sovrano” d’Israele e deve risolvere i problemi del suo popolo:

la sete (Es 15,22-27; 17,1-7;

la fame: (Es 16)

l’attacco da parte dei nemici (Es 17,8-16)

Inoltre, in questi capitoli accennano alla legge (Es 15,25b; 16,4-5.28) e all’organizzazione giuridica del popolo (Es 18).

Il solo elemento stilistico che unisce questi capitoli compositi è la “**formula di itinerario**” (Es 15,22.27; 16,1; 17,1; 19,1-2), che contiene spesso i verbi *ns’* (muoversi, viaggiare, spostarsi)

bw’ (arrivare)

nhh (accampare),

e vari nomi di luoghi di partenza e il luogo di arrivo.

Es 19,1-24,11

è uno dei momenti più forti del libro dell’Esodo,

a. Stile, Le corrispondenze fra 19,7-8 e 24,3.7 incorniciano tutta la sezione:

19,7-8: “Mosè venne e convocò gli anziani del popolo ed espose davanti a loro tutte queste parole che JHWH gli aveva ordinato. Tutto il popolo, insieme, rispose dicendo: Tutto quello che JHWH ha detto, noi lo faremo..”

24,3: “Mosè venne e raccontò al popolo tutte le parole di JHWH e tutti i giudizi, e tutto il popolo rispose, a una voce, dicendo: Tutte le parole che JHWH ci ha detto, noi le faremo”.

24,7: “Mosè prese il libro dell’alleanza e lo lesse agli occhi del popolo e dissero: Tutto quello che ha detto JHWH, noi lo faremo e lo ascolteremo”.

b. Per quanto riguarda JHWH,

l’affermazione centrale si trova in Es 20,2-3: “Io sono JHWH che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla casa di servitù. Non avrai altri dei accanto a me”. L’Esodo è l’evento fondamentale della storia di Israele, l’evento su cui JHWH fonda tutte le sue prerogative.

La prima conseguenza di questo fatto – il primo comandamento – è che per Israele non vi possono essere altri dèi : solo JHWH ha liberato Israele, solo JHWH ha dei diritti su Israele.

c. Lo statuto di Israele.

Il primo testo (Es 19,3-8) contiene il “programma” di tutta la sezione. In questo oracolo che apre la pericope del Sinai, JHWH ricorda l’esodo (19,4) e propone ad Israele di diventare il suo “**appannaggio**” (*segullà*) fra tutti i popoli della terra, un “**regno sacerdotale**” (*mamleket kohànim*) e una “**nazione santa**” (*gòy qàdos*).

Dopo la proclamazione del decalogo (Es 20,1-17) e del “codice dell’alleanza (Es 20,22-23,29), i vari rituali di Es 24,1-11, specialmente l’alleanza di Es 24,3-8, suggellano i nuovi rapporti fra JHWH e il suo popolo.

Oramai Israele è l’appannaggio di JHWH, una “nazione santa”. I rituali di Es 24,3-8, soprattutto l’aspersione di sangue “consacrano” Israele. Lo stesso rito di aspersione consacra i sacerdoti in Es 29; Lv 8. La visione e il pasto di Es 24,9-11 hanno come scopo di sancire

l'autorità dei sacerdoti e degli anziani, i legittimi rappresentanti di JHWH in mezzo alla "nazione santa".

Però manca ancora il "santuario", con i suoi indispensabili complementi, il sacerdozio e l'altare (cf Es 29,43-46). Sarà l'argomento della sezione seguente.

Es 24,12-31,18, in particolare 24,15-31,17,

Sono i capitoli in cui JHWH rivela a Mosè il piano del santuario da costruire (Es 25,8-9): "*Mi farete un santuario così che abiterò in mezzo a loro*". JHWH sarà davvero il "sovrano" d'Israele quando avrà un santuario in cui potrà dimorare in mezzo al suo popolo. Questa sezione è incorniciata, a mò di inclusione, da due menzioni delle "tavole di pietra" che contengono la legge (24,12; 31,18). Queste tavole assolveranno un ruolo importante nei capitoli seguenti perché contengono le condizioni fondamentali della relazione fra JHWH e il suo popolo. JHWH potrà abitare in mezzo al suo popolo solo se Israele rispetta questa "legge".

Es 32-34,

Ora, Israele non rispetta la "legge fondamentale" contenuta sulle "tavole di pietra". L'episodio del "vitello d'oro" provoca una grande crisi che mette in pericolo l'esistenza d'Israele come popolo di JHWH. Il "vitello d'oro" viene considerato come una divinità rivale (cf Es 20,3; 32,1.8). Una domanda domina questi capitoli: dopo l'episodio del "vitello d'oro", JHWH continuerà ad abitare in mezzo al suo popolo e a guidarlo nel deserto?? Vedi Es 33,3.5.14, Mosè intercede e, finalmente, JHWH cede (33,14.17). Il Dio che ormai accompagnerà Israele sarà un Dio di perdono e di misericordia (cf Es 34,6-7). Il rinnovamento dell'alleanza (Es 34) è simboleggiato dal dono di due nuove tavole della legge. Mosè le aveva distrutte in Es 32,15-16.19. Due nuove tavole vengono scritte in Es 34,1.27-28.

Es 25-40.

Adesso è ormai possibile costruire il santuario in cui JHWH viene ad abitare in Es 40,34-35. A questo punto, JHWH ha dimostrato di essere il "sovrano di Israele", dopo aver eliminato la potenza umana del faraone e le "altre divinità" simboleggiate dal vitello d'oro.

a. Dal punto di vista stilistico,

l'ultima sezione di questi capitoli (40,34-38) si riallaccia alla prima (35,1-3) grazie alla parola "**lavoro**", "**opera**" che appare in 35,2 e 40,33. In entrambi i casi vi sono anche accenni a Gn 1,1-2,4a, specialmente a Gn 2,1-3. Es 35, 1-3 parla della settimana e del riposo del settimo giorno (cf Gn 2,1-3) e Es 40,33 dice che Mosè concluse il suo lavoro, esattamente come Dio fece in Gn 2,2:

Gn 2,2: "*Dio finì nel settimo giorno l'opera che aveva fatto*".

Es 40,33: "*Mosè finì l'opera*".

b. Due elementi sono fondamentali in quest'ultimo capitolo di Esodo:

JHWH abita in mezzo al suo popolo (40, 34-35) e occorre organizzare il popolo in funzione della presenza divina. Sarà lo scopo del Libro del Levitico. Dalla tenda, JHWH guida il suo popolo (Es 40,37-38). Il Libro dei Numeri descriverà l'andamento di questa marcia d'Israele sotto la guida di JHWH presente nella nube.

c. Occorre aggiungere un'ultima osservazione a proposito di questi capitoli.

L'inizio del libro dell'esodo descrive la **servitù** d'Israele in Egitto (Es 1). Alla fine del libro, Israele "serve" JHWH. Però il "servizio di JHWH" non è un'altra servitù.

Abad = ServireEbed = Servo Abòdàh = Servizio

Esprimono la sottomissione del soggetto a qualche opera da fare e soprattutto a colui che l'esige o al quale la si deve

La "liturgia": àbòdàh

significa: “servitù”, “lavoro” o “liturgia”

È un “servizio” spontaneo e libero, non un “lavoro forzato”.

Vedi Es 35,4-29 ove la gente agisce “volontariamente” (“ogni cuore ben disposto”; 35,5.22; “ognuno, portato dal suo cuore, e chi era spinto dal proprio spirito”; 35,21).

Inoltre il riposo del sabato (Es 35,1-3) distingue il “lavoro libero” dalla schiavitù. Lo schiavo non ha diritto al riposo. Il libro del Levitico descriverà anch’esso il “servizio libero” del popolo d’Israele per JHWH, suo Dio.

Il servizio del vero Dio, di YHWH, è dunque il culto, la liturgia, gli atti rituali, il servizio della “dimora” di YHWH (Es 10,26; 12,25-26; 13,5; 30,16; 35,24) (cf Nm 3,7.26.31.36; 4,19.23.32.35,7,9; 8,11.24-25; 16,9; 18,4.6.7;) (cf 2Cr 31,2; 33,16; 34,33;)

Ma in un senso più largo, i veri “fedeli” di YHWH sono pure suoi “servi” (Gn 50,7; 1Re 8,23;; Ger 30,10; Is 54,17; 56,6; 63,17; 65,15; 66,14; MI 3,17-18; Ne 1,6.10-11; 2,20; Bar 3,37; Sal 34,23; 35,27; 69,37; 79,2.10; 89,51; 90,13.16; 102,15; 105,6).

A maggior ragione, il nome di “servo” di Dio può essere dato a coloro che sono in rapporto con il Signore a un titolo speciale. Così i Patriarchi (Es 32,13; Dt 9,27); ad Abramo (Gen 18,3-5; 26,24; Sal 105,6.42); a Isacco (Gen 24,14; Dn 3,35); a Giacobbe (Gen 32,11; Ez 28,25); ai Profeti (Am 3,7; Ger 7,25; 25,4; 26,25; 29,19; 35,15; 44,4; 1Re 14,18; 15,29; 18,36; 2Re 9,7.36; 10,10; 14,25; 17,13.23; 21,10; 24,2; Esd 9,11; Is 44,26; Zc 1,6; Dn 9,6); e a un certo numero di uomini di Dio (Gs 24,29; Gdc 2,8; Is 20,3; 22,20; Ag 2,23; Dn 6,21).

Un certo numero di testi, parlando di Davide, parlano del messia futuro, il “servo di JHWH” per eccellenza. Dal nome di questo personaggio, i biblisti designano quattro canti nella raccolta delle profezie del Deutero-Isaia (Is 42,1-7; 49,1-7; 50,4-9; 52,13-53,12), dove *l’ebed di JHWH* è l’eletto e l’amato di Dio, il missionario della salvezza, il salvatore degli uomini e l’alleanza stessa.

In conclusione, si vede che “servire Dio” non è solamente compiere gli atti del culto; è un impegno dell’uomo in tutte le azioni della vita. Se il culto è la forma più elevata del “servizio di Dio”, questo servizio va pur sempre dal lavoro delle mani all’adorazione nella preghiera. Tale è il senso di un gran numero di passi biblici, i più caratteristici dei quali sono nel Deuteronomio, dove la parola “servire” è praticamente sinonimo di “temere” “amare”, “applicarsi”, “obbedire”, “seguire”, con delle precisazioni significative: “tutto con il proprio cuore”, “fedelmente” (cf Dt 6,13; 10,12.20; 11,13; 28,47-48; Gs 22,5; 1Sam 7,3-4; 12,20; 1Cr 28,9; Ne 9,35; MI 3,17-18).

Così il “servizio” è diventato un insieme di disposizioni del cuore e dello spirito, di tutto l’uomo, un atteggiamento e una vita animata da una profonda fede, un sentimento religioso che impregna l’esistenza intera, nel dono di sé, nella dedizione, in un’attenta obbedienza, in una fedeltà perfetta. Il “servizio” è l’attività stessa dell’amore, la ricerca generosa del Signore amato, la sollecitudine a “osservare i suoi comandamenti”. Queste sono parole e realtà dell’Antico Testamento che troveranno la loro pienezza nel Nuovo. Gesù sarà il “servo di Dio” per eccellenza. E, “in Cristo Gesù”, i suoi discepoli, i cristiani, possono anch’essi, se lo vogliono, “servire” Dio nella verità.

Ma ci occorre, per giungervi, tutto l’insegnamento dell’Esodo coi suoi prolungamenti, rivissuto nella comunità del popolo di Dio.

9. SCHEMA STRUTTURALE DI ESODO

D A L L A S E R V I T U'

I. LA LIBERAZIONE ANNUNZIATA (1,1- 6,7)

- 1-2 Prologo della storia (Ebrei in Egitto; giovinezza e vocazione di Mosè)
- 2,23-25: intervento di Dio
- 3,1-4,17: vocazione di Mosè; investitura dell'eroe
- 3,13-15: Il nome di Dio
- 4,18-6,1: Prima missione di Mosè dal Faraone

II. LA LIBERAZIONE RITARDATA (6,8-11)

- 6,2-7,7: Seconda missione di Mosè
- 7,8-11,10: Le piaghe: risposta alle resistenze del Faraone

III. LA LIBERAZIONE REALIZZATA (12-16)

- 12,1-13,16: La festa di pasqua; leggi sulla Pasqua e primogeniti (J.D.P.)

IV. ALLEANZA AL SINAI (17-24,11)

DECALOGO: 19-24

- 19,3-8: preparazione all'Alleanza,
- 19,9-25: Preparazione alla Teofania
- 20,18-21: Teofania
- 20,1-17: Decalogo

CODICE ALLEANZA (B): 20,22-23,22)

V. L'ADORAZIONE ANNUNZIATA (24,12-31)

- 25-31: prescrizioni sulla costruzione del Tempio

VI. L'ADORAZIONE RITARDATA (32-34)

- Vitello d'oro
- 34,14-26: Decalogo culturale
- Tavole della Legge

VII. L'ADORAZIONE REALIZZATA: (35-40)

- Costruzione del Santuario ed ingresso della 'gloria' divina.

A L S E R V I Z I O

TEMI DI FONDO:

- IL TEMPIO (la tenda nel deserto)
- LA GLORIA DI DIO (presenza del Signore in mezzo al suo popolo)
- IO SONO IL SIGNORE (autorivelazione)

VERBI CHIAVE:

- USCIRE (da una situazione di schiavitù)
- CAMMINARE (nel deserto, luogo di tentazione)
- SERVIRE (termine del cammino è il servizio).

Si passa dalla servitù (cap 1-3) al servizio (capp 5-7) al culto. Il popolo liberato per essere servo non più degli uomini ma di Dio. La libertà del popolo è nel servire Dio, il lavoro di Dio (Opus Dei): celebrare Dio. **Al centro di tutto il libro è il tema dell'ALLEANZA:**

ALLEANZA

= un patto tra disuguali, un maggiore che fa grazia ad un inferiore.

E' possibile uscire dall'Egitto e servire, solo perché Dio rende possibile tutto questo, all'uomo resta la possibilità di rispondere Sì o No a tutto questo (es. ecco il vitello d'oro).

10. ALTRI TEMI DI FONDO:

La coscienza di fede di Israele fa iniziare la sua storia con un evento di liberazione, l'esodo. Tutto l'Antico Testamento non fa che ripercorrere questo avvenimento fondatore, la narrazione della presenza liberatrice di Yhwh nella storia del popolo.

- credo storico di Israele (Dt 26,5-9; Gs 24,1-13)
- nella lode salmica: (Sal 77; 78; 105; 136) e motivo per la supplica (1Re 8,53)
- citato dai Profeti (Mic 6)
- è oggetto di meditazione per i sapienti (Sap11.19).

L'Esodo quindi è l'evento di fede sul quale nasce Israele. La riflessione sulla creazione avviene dopo l'esodo, Dio non si presenta come Creatore ma come colui che ha portato via Israele dall'Egitto. Dio prima è Salvatore e poi Creatore! Cfr il Decalogo: *"Io sono il Signore Dio tuo che ti ho fatto uscire dall'Egitto.."*.

11. ALCUNI VERBI CHIAVE:

USCIRE: (cf Es 6,9), è il primo movimento dell'Esodo, è un uscire da una situazione di schiavitù materiale. Dio è sperimentato come colui che libera da questa situazione. Dio è una presenza concreta che ama persone concrete. E' l'espressione che indica l'oppressione materiale di un popolo su un altro popolo. Dio si rivela come una persona concreta che ama il suo popolo e lo libera

PER

CAMMINARE: nel deserto. Il deserto è luogo di tentazione e viene la voglia di tornare indietro al tempo dell'Egitto, "meglio schiavi..", è il luogo della tentazione, della prova, della mormorazione, dove nel nulla si scopre il tutto, cioè Dio. Allora ecco il camminare verso Dio o lontano da Lui. Dio ha portato fuori ma tocca poi al popolo seguirlo su quella strada.

SERVIRE: termine del cammino, il servizio, la vera libertà dell'uomo è il diventare servo di Dio. Liberato materialmente per divenire spiritualmente servo del signore. La dimensione verticale e orizzontale sono inseparabili: LIBERATI PER SERVIRE (cfr Gal 5).

Nella Bibbia ci sono **DUE ESODI:**

1. Israele che esce dall'Egitto,
2. Israele che esce da Babilonia,

Sapienza 11 – 19 rilegge l'Esodo facendo rivedere l'attualità e la prospettiva futura della Salvezza. Esodo viene fatto vedere come la salvezza futura che Dio darà a tutto Israele, definitivamente.

Nel passato Dio ha salvato Israele attraverso la Storia e le cose create (es le piaghe d'Egitto, il mare che si apre..), la Sapienza fa vedere come tutto questo avverrà nel futuro, quando Dio salverà Israele definitivamente, farà allo stesso modo, salverà i popoli attraverso

LA STORIA Storia rinnovata
E IL CREATO La risurrezione dei morti

Per noi cristiani è la risurrezione della carne, i corpi fisici. Tutto questo lo si comprende dall'esperienza storica dell'Esodo che diviene quindi il modello della salvezza futura, da qui cominciamo a comprendere che c'è un

TERZO ESODO, nel Nuovo Testamento (La trasfigurazione in Luca),

Mosè ed Elia che parlano della prossima dipartita di Gesù, CIOE' DELL'ESODO DI GESU', LA SUA MORTE E RISURREZIONE, Esodo che da senso agli altri due esodi. Il passaggio di Gesù dalla morte alla Vita, terzo e definitivo Esodo, già anticipato dal Libro della Sapienza;

- cf Mt 1-2, che è una rilettura cristiana di esodo 1-2
 cf I cinque discorsi di Gesù in Matteo, paragonati ai cinque libri del Pentateuco.
 cf. Il Discorso della Montagna: “è stato detto... ma Io vi dico...”, Gesù è il nuovo Mosè, sul nuovo monte, nuovo Sinai, Gesù da il suo Decalogo: le Beatitudini.
 cf le tentazioni di Gesù nel deserto, paragonabili ai quarant’anni di Israele nel deserto.
 cf L’ultima cena, è il riferimento alla Pasqua ebraica nel cui rito si legge una frase che risale alla tradizione del Rabbi Gamaliel, maestro di San Paolo:

“Noi fummo schiavi del Faraone in Egitto, ma il Signore Dio nostro ci ha fatti uscire di là con mano potente e braccio disteso. E anche se fossimo tutti sapienti, intelligenti e conoscitori della Torah, sarebbe ugualmente doveroso narrare l’episodio dell’uscita dall’Egitto.

In ogni generazione ciascuno deve considerare se stesso come se lui fosse uscito dall’Egitto....

Che domanda fa il malvagio? ‘Che cosa è questo per voi?, per voi e non per lui! Ora, siccome si è escluso dalla collettività ed ha negato l’esistenza di Dio, tu svergognalo e rispondigli: ‘per quello che il Signore fece a me, quando uscii dall’Egitto. A me, e non a lui, perché se egli fosse stato là presente non sarebbe stato liberato!’.

Dalla Haggadah di Pesah

Tutta la Bibbia rilegge Esodo sul ciò che avvenne al momento che lo si legge, non al tempo di Esodo stesso.

Il rito della Pasqua Ebraica: il bambino che fa delle domande: bimbo buono e cattivo.

Il cattivo: “*che cos’è questo rito per voi?*” Egli dice: “*per voi*”, non per lui compreso, si è escluso dalla comunità. Con “*cos’è che state facendo?*” si autoesclude dalla comunità.

Tutta la storia giudaica e cristiana ci insegna a leggere l’Esodo come qualcosa che deve essere attualizzato, non spiritualizzato!

.12. Es 4, 13-15: IL NOME DI DIO

Sta all’interno della seconda Sezione, è LA RIVELAZIONE DEL NOME DI DIO A MOSE’. cfr Es 6,2-8, è un testo analogo, sottolinea solo che Mosè conosce il Nome di Dio.

J H W H = **IO SONO**
(Yahweh) = **LUI E’, EGLI E’** } **Origine del nome**

= 6828 volte nella Bibbia Ebraica;

Letto **J e h o w a h**, ma il *wau* (’) non può essere consonante e vocale (gli Ebrei leggono **Adonai** per rispetto a Dio).

Yahweh: veniva letto così perché:

per i nomi teoforici che contengono Dio al loro interno: es Dani**e**l, Ezechie**e**...

Isaia: Yasha-yashù (il Signore salva)

Elia: Elyashù (il mio Dio è il mio Signore).

La forma primitiva era forse: Yah; Yahù, (epoca dei Patriarchi) Yahò (epoca Mosaica); nel XI secolo stele di Mesha, su cui c’è il tetragramma sacro.

Si arriva a Yhwh

letto ADONAI .

Sarà ADONAI per gli Ebrei
 Iabè, dai Samaritani

Kyrios, in greco
Il Signore, oggi.

E' meglio usare IL SIGNORE, anche se si potrebbe usare Yhwh. Per gli Ebrei è importante conoscere il Nome del di Dio perché significa conoscere la persona; non conoscerlo significa non conoscere la persona. *“Conosco Dio se conosco il suo nome e lo conosco perché Dio me lo rivela”.*

L'unico modo per conoscere Dio è conoscerne il nome, e questo lo si conosce solo se Egli me lo rivela; Dio non è più quindi uno sconosciuto.

Dare il nome ad un bambino che si battezza significa che questi è qualcuno davanti a Dio e agli uomini. Nel Nuovo Testamento, l'Annunciazione, la prima cosa che l'angelo dice è il nome del bambino: *“lo chiamerai Gesù”*:

GESU' : Jeshuah = DIO SALVA
nel nome stesso di Gesù c'è Yhwh.

S.Pietro negli Atti: *“Non c'è altro nome sotto il cielo nel quale è stabilito che gli uomini possano essere salvati”.* IL NOME DI GESU' E' GIA SALVEZZA.

COSA SIGNIFICA YHWH:

E' necessario comprendere bene la frase che Dio pronuncia in **Es 3,14**: **“IO SONO COLUI CHE SONO”**, il v. 13 presenta la domanda di Mosè che *chiede “mi chiederanno come si chiama lui..”* (cioè Dio); il nome di Dio è relativo alla missione di Mosè, Dio non rivela il suo Nome se non in funzione della missione di Mosè.

Al v.14 Dio risponde: *“IO SONO COLUI CHE SONO”*
e al v. 15: la risposta è ampliata *“IO SONO”* diventa un vero e proprio nome di Dio:
“DIO DI ABRAMO, DI ISACCO, DI GIACOBBE..”.

Quando gli altri parlano di Dio “Io Sono” DIVIENE “Lui è”: *“Dirai agli Israeliti Yhwh, Dio dei vostri Padri mi ha mandato a voi”* (v.15). C'è legame tra missione e rivelazione del nome. Il nome di Dio è conoscibile soltanto in ordine alla missione di Mosè, dunque un nome funzionale alla missione. Dio, in realtà, non rivela la sua essenza, ma soltanto quello che gli uomini possono conoscere in seguito alla missione di Mosè.

‘ehyeh ‘àier ‘ehyeh = IO SONO COLUI CHE SONO

1. ‘eyeh: è un verbo, è una forma del verbo ‘ehyah, non è iol verbo essere, che non esiste in ebraico, così pure gli ausiliari, esso significa:

<p>ACCADERE DIVENIRE ESISTERE ESSERCI PRESENTE</p>	}	<p>C'è un'idea di presenza-azione: - esserci e accadere - esisto e ci sono - esserci presente</p>
--	---	---

2. ‘ehyeh: è una forma che la grammatica richiama l'imperfetto (ma in ebraico ci sono solo due forme, compiuta (nel passato, presente e futuro) e incompiuta (nel passato, presente e futuro). In inglese sarebbe il continuous *“I'm eating”*. Nel brano si usa questa forma, siamo davanti a qualcosa di incompiuto, che sta avvenendo, qui pertanto possiamo tradurre:

1. IO ERO
2. IO SONO
3. IO SARO'

Tutte e tre le forme sono comprese in *‘ehyed*, quindi possiamo dire:

1. IO C'ERO

2. IO CI SONO
3. IO CI SARO'

Non siamo davanti quindi ad una definizione di Dio, è una descrizione del suo essere presente. L'essere di Dio non è definibile. Quando usiamo il nome di Yhwh dobbiamo vederci dietro questa forma:

COLUI CHE ERA
CHE C'E'
CHE CI SARA'
CHE E' IL PRESENTE
CHE E' LEGATO ALLA STORIA.

3. Il pronome: Io sono colui che sono *'aier* è relativo.

Possiamo tradurlo: "IO SONO CIO CHE SONO, cioè: IO SONO QUEL CHE MI PARE DI ESSERE, CIO' CHE MI PARE". In realtà Dio non risponde a Mosè, gli risponde: "Io sono quel che mi pare". Dio non rivela il suo nome ma descrive se stesso, la sua presenza nella storia, cioè ciò che egli è!

Qualcosa di se Dio lo rivela:

- al v. 12 all'obiezione di Mosè: "Io parto con te!", usa 'ehyed, ma qui rivela la presenza storica di Dio.
- al v. 14: C'è ugualmente la presenza storica di Dio.

E' vero che Dio non definisce se stesso, tuttavia descrive un aspetto di sé che è quello dell'essere presente nella storia.

La versione greca dei LXX traduce: εγω εμι ο ων: L'ENTE, L'ESISTENTE, un termine filosofico, intendendo Es 3,14 come una definizione di Dio: Dio è L'Ente, l'Esistente, ripreso poi da S.Tommaso, fino ad oggi, ma è una idea estranea al testo biblico.

cfr Gn 32 : Giacobbe che lotta con Dio e gli chiede di dirgli il suo nome, risponde:

"il mio nome è misterioso".

Il nome di Dio non lo si può conoscere, non si può pretendere di avere in mano la definizione di Dio. Siamo davanti quindi ad una descrizione di Dio, non a caso in prima persona: "IO SONO", solo Dio può descrivere se stesso, l'uomo non può descriverlo se prima non lo ha fatto Dio stesso di sé, e questa descrizione rimanda alla presenza di Dio nella storia.

Potremo dire in italiano: IO SONO COLUI CHE C'E',
IO SONO COLUI CHE E' PRESENTE.

Apocalisse 1,8 traduce Es 3,14. Εγω εμι ων και ο μη και ο ερχομενος "Io sono colui che era, colui che è e colui che viene", non una definizione di Dio ma una descrizione della Sua Presenza, del suo divenire nella storia; inoltre qui è Gesù che parla identificando se stesso con Dio.

Osea 1,9: "Chiamalo non mio popolo perché voi non siete mio popolo ed io non esisto per voi"

Il testo Ebraico dice: "Voi non siete mio popolo ed io non sono più "io sono" per voi".

DIO E' quindi :

**IO SONO PER VOI
IO SONO CON VOI
IO CI SONO**

La fede non è una affermazione razionale nell'esistenza di Dio nella Bibbia, ma è il credere che Dio è presente, che agisce nella mia vita (cf "non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli..") la fede senza le opere condanna. **Non** "Dio esiste" **ma:** "Dio è presente"

cfr Giacomo 2,19 “*Tu credi che c’è un Dio solo? Anche il diavolo lo crede!*”

cfr Isaia “*Non temete perché io sono con voi*”, è l’applicazione del “Dio con noi”; “Il Signore è con voi” nella formula liturgica.

In Giovanni: **εγω εμι: IO SONO**, in bocca a Gesù, non è altro che l’affermazione che Gesù è la presenza di Dio fra il suo popolo, egli si autodefinisce come ha fatto Dio nell’Esodo. In Gesù si rivela la presenza stessa del Padre; può dire “*Io Sono*” come lo dice Dio a Mosè.

C’è un legame profondo tra il nome di Dio YHWH e la storia. Dio è colui che è presente nella storia del popolo, COLUI CHE E’ PRESENTE ED AGISCE ACCANTO A TE , questo è YHWH.

Quando un Ebreo pensa a Yhwh, pensa all’Egitto (cf Dt 6), in Es 3,15 Dio aggiunge a Mosè: “*dirai agli Israeliti..*”; c’è un legame con i Padri, con Mosè, con l’eternità, dire Yhwh è parlare quindi del presente, del passato e del futuro del popolo.

Ricordare: Ogni volta che ricordo il nome di Dio, ricordo la sua azione per noi, pronunziare il nome di Dio è in qualche modo sentirne la presenza:

“Il Santo, benedetto egli sia, disse a Mosè: và, di agli Israeliti: sono io che ero con voi in questa prova, sono io che ero con voi nelle altre prove. Mosè gli disse: Signore del mondo, a ogni giorno basta il suo affanno. Il Santo, benedetto egli sia, gli rispose: Va, di loro, “**io sono**” mi ha mandato a voi”.

(Talmud Babilonese, Berakhot 9b).

13. STORIA DELLA PASQUA

Nei testi ci sono indizi che già la si conosceva.

- Testo P : Parla di Pasqua come Sacrificio;
- Testo D : Gli Azzimi in origine non erano legati alla Pasqua.

In origine la Pasqua era una festa di primavera, nella notte di plenilunio, in cui si offre una pecora o capra nata nell'anno, non il primogenito; la si celebra vestiti come per il viaggio nella notte di transumanza di primavera, dai pascoli invernali a quelli estivi; si offre un capretto come espiazione del demone che potrebbe distruggere il gregge. E' una festa pastorale in origine, con la quale si cerca il bene del gregge, è una festività naturale.

L'evento di Mosè. L'uscita dall'Egitto, avviene in occasione di questa festa, una festa di pastori storicizzata che diviene la celebrazione della partenza della libertà. L'uscita dall'Egitto è causale ed occasionale del cambiamento della festa di pasqua, la Pasqua si storicizza.

Il legame tra Pasqua Esodica e Pre-Esodica è storico, una festa della natura fatta divenire una festa STORICA.

“Vi era una festa, probabilmente preisraelitica, della Pasqua; vi fu, acquisita forse da Canaan, ma divenuta israelitica, una festa degli Azzimi: due feste celebrate a primavera. Vi era stato, in una certa primavera uno splendido intervento di Dio, la liberazione dall'Egitto, la quale aveva segnato l'inizio della storia di Israele come popolo (...). Le feste della Pasqua e degli Azzimi sono servite a commemorare tale avvenimento dominante della storia della salvezza. Questo significato molto presto è unito alle due feste, a ciascuna in modo indipendente, secondo le più antiche tradizioni; ma questo comune valore rendeva quasi inevitabile un giorno la loro riunione”. (R.De VAUX, Istituzioni dell'AT, 473).

Alla luce di quanto detto è chiaro che il legame tra Pasqua e morte dei primogeniti è secondario; la Pasqua aveva un significato del tutto indipendente e lo manterrà anche in seguito. La tradizione posteriore cercherà di spiegare teologicamente la morte dei primogeniti. Probabilmente la decima piaga si può meglio spiegare alla luce di una polemica anti-canaanica relativa alla pratica, abbastanza diffusa, del sacrificio umano (cfr 2Re 3,27).

13.1. GLI AZZIMI

Sono la primizia del raccolto, la festa degli Azzimi ci rimanda a Canaan dove la popolazione era agricola ed aveva l'uso di offrire le primizie. Israele quando arriva a Canaan trova questa festa nel periodo in cui si festeggia la Pasqua. Gli Ebrei non cancellano l'uso del pane senza lievito, ma lo ingloba nella sua festa (da Giosia). Subito nel post-esilio si ha la Pasqua e gli Azzimi, è una stessa festa (dura sette giorni la Pasqua Ebraica). Con il P la Pasqua assume quella fisionomia che c'è fino ad oggi. Il Giovedì Santo è la Pasqua Ebraica che celebra Gesù nella parte degli Esseni, mentre si sacrificano gli agnelli nel Tempio.

13.2. LA PASQUA GIUDAICA

Cena Pasquale: Ha una forma fissa del Seder Pasquale, il testo è l'Haggadah di Pesah, in due momenti:

<ul style="list-style-type: none"> Il racconto dell'uscita dall'Egitto (Lettura Biblica) Il Pranzo vero e proprio (pane azzimo, erbe amare..) 	}	cfr La nostra Celebraz.ne Eucaristica
---	---	--

“Questa è la notte predestinata e preparata per la liberazione nel nome del Signore, per l'uscita dei Figli di Israele liberati dalla terra d'Egitto. Quattro notti sono state scritte nel Libro delle Memorie:

- La prima notte fu quella in cui il Signore si manifestò sul mondo per crearlo: il mondo era deserto e vuoto e le tenebre ricoprivano la superficie dell'abisso. La Parola di dio era luce e illuminava. E la chiamò notte prima

- La seconda notte fu quando il Signore si manifestò ad Abramo all'età di cento anni..., Isacco aveva trentasette anni quando fu offerto sull'altare: i cieli si dischiusero e si abbassarono e Isacco vide la perfezione e i suoi occhi rimasero abbagliati per la loro perfezione. E la chiamò notte seconda.

- La terza notte fu quando il Signore si manifestò agli Egiziani nel mezzo della notte; la sua mano uccideva i primogeniti degli Egiziani e la sua destra proteggeva i primogeniti degli Israeliti.. E la chiamò notte terza.

- La quarta notte sarà quella del mondo, giunto alla sua fine, sarà dissolto.. E' la notte della Pasqua per il nome del Signore: notte fissata e riservata per la salvezza di tutte le generazioni di Israele”. (cfr R.LE DEAUT, La nuit pascale, Analecta Biblica 22, Rome 1963, 64s.).

13.3. TESTI IN CUI SI PARLA DELLA PASQUA

Es 12, 1-13,6: La prima Pasqua;
 Num 9, 1-5: L'anno dopo presso il Sinai;
 Gs: 5, 11-12: Dopo l'ingresso in Canaan (conquista della terra);
 Cr 30,1-27: Ezechia la celebra nel 721 a Gerusalemme, invitando anche quelli del Nord;
 2Re 23, 21-23: Con il nuovo rito deuteronomico e gli Azzimi;
 Esdra 6, 19-22: Appena tornati dall'Esilio;
 Ez 45, 18-24: E' il nuovo tempio in cui Ezechiele immagina la Pasqua definitiva
 (cfr Sap 18,5-25, una rilettura della prima Pasqua nella quale si vede in controluce quella Pasqua che deve venire).

13.4. SENSO TEOLOGICO DELLA PASQUA D'ISRAELE

I. NOTTE: Pasqua e Storia: La Pasqua non è un evento isolato ma è la celebrazione dell'intervento di Dio nella storia, il perno della storia. Alla base non c'è un'idea di Dio ma una esperienza di Dio. Tutti gli altri momenti della storia di Israele sono visti come anniversari dell'unica notte. Pasqua come rivelazione di Dio Salvatore nella storia.

II. NOTTE: Pasqua e Creazione: La Pasqua è l'inizio del nuovo anno, del nuovo mondo, come la creazione è l'inizio del primo mondo. Per questo la Pasqua è un rito di gioia: ricordo della creazione. I testi più recenti dell'AT presenteranno l'Esodo come una nuova creazione; si veda l'uso del verbo *barà* in Is 43,1.15; Dt 4,32 in riferimento alla "creazione" del popolo di Israele. Nei Salmi creazione ed Esodo ritornano insieme (Sal 76,17; 105,9; 135).

III. NOTTE: Pasqua e sacrificio (di Isacco) cfr l'aspetto sacrificale e soteriologico della Pasqua cristiana in 1Cor 5,7. Desiderio di comunione con Dio ed espiazione.

IV. NOTTE: Pasqua: carattere escatologico; v. nel *seder* pasquale il posto di Elia e la frase "quest'anno siamo schiavi in Egitto, l'anno prossimo saremo liberi a Gerusalemme". L'escatologia dell'AT prende spesso i contorni di un nuovo esodo. All'epoca di Gesù era viva l'attesa del messia nella notte pasquale. All'epoca di Gesù "regnava una spiritualità dell'esodo, una speranza nella realizzazione prossima delle profezie annunzianti che Dio ripeterà un giorno, in favore del suo popolo, la serie di prodigi inaugurati durante la prima notte pasquale" (LE DEAUT, *La nuit pasquale*, 304).

"Di generazione in generazione è un dovere per l'uomo considerarsi come se lui stesso fosse uscito dall'Egitto, perché è detto: e tu racconterai a tuo figlio in quel giorno dicendo: in vista di tutto questo il Signore agì per me quando io uscii dall'Egitto. Non solo i nostri padri egli salvò ma anche noi stessi, in loro, egli salvò (...). Ecco perché abbiamo il dovere di ringraziare e lodare, cantare e celebrare, elevare ed esaltare, magnificare, lodare e benedire colui che fece per i nostri padri tutti questi segni: che ci portò

dalla schiavitù alla libertà,
 dal lutto alla festa,
 dalla tristezza alla gioia,
 dalla schiavitù alla redenzione".

(cfr. Rabbi Gamaliel, in *Pesahim* X,5, cfr Melitone di Sardi, *P.Pasqa* 68).

"Uno dei preminenti significati della festa di Pesah è senz'altro quello storico e la festa è quindi è una festa storica del popolo ebraico di cui la *haggadah* è la cronaca, il ricordo e l'aspirazione nostalgica ad una nuova e definitiva redenzione. In questo senso l'antica liberazione dalla schiavitù egiziana viene raccontata e rivissuta non come rievocazione di un evento passato, ma come annunciazione, come speranza, anzi, come certezza della immancabile ultima redenzione che porterà alla definitiva liberazione dell'uomo (...) dal giorno della libertà egiziana a quell'altro giorno in cui l'unità degli spiriti umani redenti trionferà su tutte le schiavitù e le violenze, su tutti gli odi e gli orrori, su tutti i dolori e i pianti ed in cui i nemici e i tiranni di un tempo si incontreranno, non più sui campi di battaglia, ma nelle vie pacifiche e l'Egitto, l'Assiria, Israele, oppressori e oppressi, vincitori e vinti, conquistatori e schiavi, formeranno una nuova umanità benedetta da Dio". (E.TOAFF, in *Haggadah*, 10).

nza valore di fronte alla forza di Yhwh (Sal 96,5). E poi, quale re, egli domina il mondo dalla sua santa dimora (v.18; Salmi 93, 1ss; 96, 7ss).

La presenza in Es 15 di tutti questi elementi caratteristici starebbe a indicare l'essenziale unità dello stile innico del poema nonostante la varietà di contenuto al suo interno. Il termine "inno" risulta anche molto appropriato che "canto di vittoria" nel distinguere la forma di Es 15 da quella di Gdc 5:

Es 15 (Inno)

È volto esclusivamente alla lode di Dio
 le mette in 2° piano gli eventi storici;
 Ha un indirizzo molto più cultuale;

Gdc 5 (Canto di vittoria)

Viene cel. la vittoria su Sisara e vengono narrate
 imprese di Debora e Barak;
 E' collocato "tra suoni dei musicisti, presso le fonti
 d'acqua.. che cantano i trionfi di Yhwh;

La distinzione non è assoluta ma rispecchia in modo accurato la differenza tra l'inno e il canto di vittoria.

Il movimento del Poema che va dalla liberazione presso il mare all'entrata nella terra promessa interpreta il senso dell'intervento redentivo di Yhwh. Egli non si limita a liberare il popolo, ma lo guida nella terra promessa. Mentre la prima parte dell'Inno (vv 1-12) ruota attorno alla vittoria di Yhwh presso il mare, la seconda (vv.13-21) è incentrata sul Santuario di Yhwh. Egli guida il suo popolo "alla santa dimora" (v.13). quando il suo popolo attraversa la terra promessa, egli immobilizza le nazioni (v.14ss). Yhwh lo introduce, lo pianta sulla sua montagna da dove esercita la sua sovranità (v.18) il poema termina con una loda a Yhwh in quanto re, come di frequente ricorre nel salterio. Ora Yhwh domina; egli viene lodato dal suo popolo. In altre parole, il poema non termina con la definizione del ruolo di Israele nella terra promessa, **ma con la riflessione sul ruolo di Israele quale comunità orante**. I versetti conclusivi forniscono una spiegazione cultuale da cui prende forma l'intero poema

SCHEMA STRUTTURALE DI ESODO

D A L L A S E R V I T U'

I. LA LIBERAZIONE ANNUNZIATA (1,1- 6,7)

- 1-2 Prologo della storia (Ebrei in Egitto; giovinezza e vocazione di Mosè)
- 2,23-25: intervento di Dio
- 3,1-4,17: vocazione di Mosè; investitura dell'eroe
- 3,13-15: Il nome di Dio
- 4,18-6,1: Prima missione di Mosè dal Faraone

II. LA LIBERAZIONE RITARDATA (6,8-11)

- 6,2-7,7: Seconda missione di Mosè
- 7,8-11,10: Le piaghe: risposta alle resistenze del Faraone

III. LA LIBERAZIONE REALIZZATA (12-16)

- 12,1-13,16: La festa di pasqua; leggi sulla Pasqua e primogeniti (J.D.P.)

IV. ALLEANZA AL SINAI (17-24,11)

DECALOGO: 19-24

- 19,3-8: preparazione all'Alleanza,
- 19,9-25: Preparazione alla Teofania
- 20,18-21: Teofania
- 20,1-17: Decalogo

CODICE ALLEANZA (B): 20,22-23,22)

V. L'ADORAZIONE ANNUNZIATA (24,12-31)

- 25-31: prescrizioni sulla costruzione del Tempio

VI. L'ADORAZIONE RITARDATA (32-34)

- Vitello d'oro
- 34,14-26: Decalogo culturale
- Tavole della Legge

VII. L'ADORAZIONE REALIZZATA: (35-40)

- Costruzione del Santuario ed ingresso della 'gloria' divina.

A L S E R V I Z I O

TEMI DI FONDO:

- IL TEMPIO (la tenda nel deserto)
- LA GLORIA DI DIO (presenza del Signore in mezzo al suo popolo)
- IO SONO IL SIGNORE (autorivelazione)

VERBI CHIAVE:

- ESCIPIRE (da una situazione di schiavitù)
- ESODARE (in un deserto luogo di tentazione)
- SERVIRE (terminare del cammino è il servizio)

IL PROLOGO DELLA STORIA

Es 1,1-5: La lista dei Nomi: verbi di crescita (P)

- [1]Questi sono i nomi dei **figli d'Israele** entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia:
 [2]Ruben, Simeone, Levi e Giuda,
 [3]Issacar, Zabulon e Beniamino,
 [4]Dan e Nèftali, Gad e Aser.
 [5]Tutte le persone nate da Giacobbe erano settanta. Giuseppe si trovava già in Egitto.

Es 1,6-12: L'oppressione (J)

- [6]Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.
 [7]I **figli d'Israele** proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto potenti e il paese ne fu ripieno.
 [8]Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe.
 [9]E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei **figli d'Israele** è più numeroso e più forte di noi. [10]Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese».
 [11]Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.
 [12]Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei **figli d'Israele**.
 [13]Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. [14]Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

Es 1,15-22: Le levatrici (E)

- [15]Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava **Sifra** e l'altra **Pua**: [16]«Quando assistete al parto delle donne ebrae, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere».
 [17]Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini.
 [18]Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?».
 [19]Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebrae non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!»
 [20]Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte.
 [21]E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una numerosa famiglia. [22]Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia».

Es 2,1-10: Nascita di Mosè (E)

- [1]Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi.
 [2]La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. [3]Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il **bambino** e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. [4]La sorella del **bambino** si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. [5]Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. [6]L'aprì e vide il **bambino**: ecco, era un **fanciullino** che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «E' un **bambino** degli Ebrei». [7]La sorella del **bambino** disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il **bambino**?». [8]«Và», le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del **bambino**. [9]La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo **bambino** e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il **bambino** e lo allattò. [10]Quando il **bambino** fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un **figlio** per lei ed ella lo chiamò **Mosè**, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque!».

Es 2,11-22: Fuga di Mosè in Madian (J)

- [11]In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. [12]Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia.
 [13]Il giorno dopo, uscì di nuovo e, vedendo due Ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?».
 [14]Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora **Mosè** ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».
 [15]Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte **Mosè**. Allora **Mosè** si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo.
 [16]Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre. [17]Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora **Mosè** si levò a difenderle e fece bere il loro bestiame.
 [18]Tornate dal loro padre Reuel, questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?». [19]Risposero: «Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge». [20]Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». [21]Così **Mosè** accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora.
 [22]Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gherson, perché diceva: «Sono un emigrato in terra straniera!».

- [23]Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì

Ed i figli di Israele gemettero a causa della schiavitù,
 e gridarono ed alzarono grida di lamento verso **DIO (Elohim)**
 a causa della schiavitù.
 Allora **DIO** ascoltò il loro grido
 e **DIO** si ricordò della sua alleanza
 con Abramo, Isacco e Giacobbe;
 allora **DIO** guardò i figli di Israele
 e **DIO** se ne prese cura».

ESODO 3,1 - 4,17

- In ebraico abbiamo 22 volte il verbo "gridare" (=grida)
- Abbiamo 7 volte "Figli di Israele" (5+2)
- Entrambi i capitoli parlano dei "Figli di Israele" che crescono e di Un Figlio che sta al cuore della storia.

LA VOCAZIONE DI MOSE'

I. Es 3,1-6: "VEDERE"

[1]Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. [2]L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli **guardò** ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. [3]Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a **vedere** questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». [4]Il Signore **vide** che si era avvicinato per **vedere** e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». [5]Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». [6]E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di **guardare** verso Dio.

II. Es 3,7-22: “ANDARE – MANDARE”

[7]Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. [8]Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. [9]Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho **visto** l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano.

PRIMA RICHIESTA DI DIO: Es 3,10

[10]Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

Prima obiezione di Mosé

[11]Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?».

Prima risposta di Dio

[12]Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Seconda obiezione di Mosé

[13]Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?».

Seconda risposta di Dio

[14]Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!» Poi disse: «Dirai agli Israeliti: **Io-Sono** mi ha mandato a voi». [15]Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi (YHWH) Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

SECONDA RICHIESTA DI DIO Es 3,6-22

[16]Và! Riunisci gli anziani d'Israele e di loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. [17]E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele. [18]Essi ascolteranno la tua voce e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio. [19]Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. [20]Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare.

[21]Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. [22]Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete l'Egitto».

III. Es 4,1-9: “CREDERE”

Terza obiezione di Mosé

[1]Mosè rispose: «Ecco, **non mi crederanno, non ascolteranno** la mia voce, ma diranno: Non ti è apparso il Signore!».

Terza risposta di Dio

[2]Il Signore gli disse: «Che hai in mano?». Rispose: «Un bastone». [3]Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. [4]Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. [5]«Questo perché credano che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». [6]Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. [7]Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco era tornata come il resto della sua carne.

[8]«Dunque **se non ti credono** e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo!

[9]**Se non credono** neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».

Es 4,10-17: “PARLARE”

Quarta obiezione di Mosé

[10]Mosè disse al Signore: «Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua».

Quarta risposta di Dio

[11]Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?»

TERZA RICHIESTA DI DIO: Es 4,12

[12]Ora và! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire».

Quinta obiezione di Mosé

[13]Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!».

Quinta risposta di Dio

[14]Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. [15]Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò quello che dovrete fare. [16]Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio. [17]Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi».

ACCETTAZIONE ED ESECUZIONE

[18]Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lascia che io parta e torni dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro disse a Mosè: «Và pure in pace!».

Cinque obiezioni di Mosé alle TRE volte che Dio gli chiede di andare, con cinque risposte di Dio

Es 4,13-15: IL NOME DI DIO - YAHWEH

Sta all'interno della seconda Sezione, è LA RIVELAZIONE DEL NOME DI DIO A MOSE'. cfr Es 6,2-8, è un testo analogo, sottolinea solo che Mosè conosce il Nome di Dio.

J H W H = IO SONO
 (Yahweh) **UI E', EGLI E'** } **Origine del nome**
 = 6828 volte nella Bibbia Ebraica;
 Letto **J e h o w a h**, ma il *wau* (') non può essere consonante e vocale
 (gli Ebrei leggono **Adonai** per rispetto a Dio).

Yahweh: veniva letto così perché:

er i nomi teoforici che contengono Dio al loro interno: es **Daniel**, **Ezechiele**...
 Isaia: Yasha-yashù (il Signore salva)
 Elia: Elyashù (il mio Dio è il mio Signore).

La forma primitiva era forse: Yah; Yahù, (epoca dei Patriarchi) Yahò (epoca Mosaica); nel XI secolo stele di Mesha, su cui c'è il tetragramma sacro.

Si arriva a Yhwh letto ADONAI .

Sarà ADONAI per gli Ebrei
 Iabè, dai Samaritani
 Kyrios, in greco
 Il Signore, oggi.

E' meglio usare IL SIGNORE, anche se si potrebbe usare Yhwh. Per gli Ebrei è importante conoscere il Nome del di Dio perché significa conoscere la persona; non conoscerlo significa non conoscere la persona. *"Conosco Dio se conosco il suo nome e lo conosco perché Dio me lo rivela"*.
 L'unico modo per conoscere Dio è conoscerne il nome, e questo lo si conosce solo se Egli me lo rivela; Dio non è più quindi uno sconosciuto.
 Dare il nome ad un bambino che si battezza significa che questi è qualcuno davanti a Dio e agli uomini. Nel Nuovo Testamento, l'Annunciazione, la prima cosa che l'angelo dice è il nome del bambino: *"lo chiamerai Gesù"*:

GESU' : Jeshuah = DIO SALVA
 nel nome stesso di Gesù c'è Yhwh.

S.Pietro negli Atti: *"Non c'è altro nome sotto il cielo nel quale è stabilito che gli uomini possano essere salvati"*. **IL NOME DI GESU' E' GIA SALVEZZA.**

E' necessario comprendere bene la frase che Dio pronuncia in **Es 3,14:** **"IO SONO COLUI CHE SONO"**, il v. 13 presenta la domanda di Mosè che chiede *"mi chiederanno come si chiama lui.."* (cioè Dio); il nome di Dio è relativo alla missione di Mosè, Dio non rivela il suo Nome se non in funzione della missione di Mosè.

Al v.14 Dio risponde: **"IO SONO COLUI CHE SONO"**

e al v. 15: la risposta è ampliata **"IO SONO"** diventa un vero e proprio nome di Dio:

"DIO DI ABRAMO, DI ISACCO, DI GIACOBBE..".

Quando gli altri parlano di Dio "Io Sono" DIVIENE "Lui è": *"Dirai agli Israeliti Yhwh, Dio dei vostri Padri mi ha mandato a voi"* (v.15). C'è legame tra missione e rivelazione del nome. Il nome di Dio è conoscibile soltanto in ordine alla missione di Mosè, dunque un nome funzionale alla missione. Dio, in realtà, non rivela la sua essenza , ma soltanto quello che gli uomini possono conoscere in seguito alla missione di Mosè.

'ehyeh 'aier 'ehyeh = IO SONO COLUI CHE SONO

1. 'eyeh: è un verbo, è una forma del verbo 'ehyah, non è il verbo essere, che non esiste in ebraico, così pure gli ausiliari, esso significa:

ACCADERE	}	C'è un'idea di presenza-azione:
DIVENIRE		- esserci e accadere
ESISTERE		- esisto e ci sono
ESSERCI PRESENTE		- esserci presente

2. 'ehyeh: è una forma che la grammatica richiama l'imperfetto (ma in ebraico ci sono solo due forme, compiuta (nel passato, presente e futuro) e incompiuta (nel passato, presente e futuro). In inglese sarebbe il continuous *"I'm eating"*. Nel brano si usa questa forma, siamo davanti a qualcosa di incompiuto, che sta avvenendo, qui pertanto possiamo tradurre:

1. IO ERO 2. IO SONO 3. IO SARO'

Tutte e tre le forme sono comprese in 'ehyed, quindi possiamo dire:

1. IO C'ERO 2. IO CI SONO 3. IO CI SARO'

Non siamo davanti quindi ad una definizione di Dio, è una descrizione del suo essere presente. L'essere di Dio non è definibile. Quando usiamo il nome di Yhwh dobbiamo vederci dietro questa forma:

1. COLUI CHE ERA 2. CHE C'E' 3. CHE CI SARA' 4. CHE E' IL PRESENTE 5. CHE E' LEGATO ALLA STORIA.

3. Il pronome: Io sono colui che sono 'aier è relativo.

Possiamo tradurlo: “IO SONO CIO CHE SONO, cioè: IO SONO QUEL CHE MI PARE DI ESSERE, CIO’ CHE MI PARE”. In realtà Dio non risponde a Mosè, gli risponde: “Io sono quel che mi pare”. Dio non rivela il suo nome ma descrive se stesso, la sua presenza nella storia, cioè ciò che egli è!

Qualcosa di se Dio lo rivela:

al v. 12 all’obiezione di Mosè: “*Io parto con te!*”, usa ‘ehyed, ma qui rivela la presenza storica di Dio.
al v. 14: C’è ugualmente la presenza storica di Dio.

E’ vero che Dio non definisce se stesso, tuttavia descrive un aspetto di sé che è quello dell’essere presente nella storia.

La versione greca dei LXX traduce: εγω ειμι ο ων: L’ENTE, L’ESISTENTE, un termine filosofico, intendendo Es 3,14 come una definizione di Dio: Dio è L’Ente, l’Esistente, ripreso poi da S.Tommaso, fino ad oggi, ma è una idea estranea al testo biblico.

cf Gn 32 : Giacobbe che lotta con Dio e gli chiede di dirgli il suo nome, risponde: “*il mio nome è misterioso*”.

Il nome di Dio non lo si può conoscere, non si può pretendere di avere in mano la definizione di Dio. Siamo davanti quindi ad una descrizione di Dio, non a caso in prima persona: “IO SONO”, solo Dio può descrivere se stesso, l’uomo non può descriverlo se prima non lo ha fatto Dio stesso di sé, e questa descrizione rimanda alla presenza di Dio nella storia.

Potremo dire in italiano: IO SONO COLUI CHE C’E’,

IO SONO COLUI CHE E’ PRESENTE.

Apocalisse 1,8 traduce Es 3,14. Εγω ειμι ων και ο μη και ο ερχομενος “*Io sono colui che era, colui che è e colui che viene*”, non una definizione di Dio ma una descrizione della Sua Presenza, del suo divenire nella storia; inoltre qui è Gesù che parla identificando se stesso con Dio.

Osea 1,9: “*Chiamalo non mio popolo perché voi non siete mio popolo ed io non esisto per voi*”

Il testo Ebraico dice: “Voi non siete mio popolo ed io non sono più “*io sono*” per voi”.

DIO E’ quindi :

IO SONO PER VOI; IO SONO CON VOI ; IO CI SONO;

La fede non è una affermazione razionale nell’esistenza di Dio nella Bibbia, ma è il credere che Dio è presente, che agisce nella mia vita (cf “*non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli.*”) la fede senza le opere condanna . **Non “Dio esiste” ma: “Dio è presente”**

cf Giacomo 2,19 “*Tu credi che c’è un Dio solo? Anche il diavolo lo crede!*”

cf Isaia “*Non temete perché io sono con voi*”, è l’applicazione del “Dio con noi”; “Il Signore è con voi” nella formula liturgica.

In Giovanni: εγω ειμι: IO SONO, in bocca a Gesù, non è altro che l’affermazione che Gesù è la presenza di Dio fra il suo popolo, egli si autodefinisce come ha fatto Dio nell’Esodo. In Gesù si rivela la presenza stessa del Padre; può dire “*Io Sono*” come lo dice Dio a Mosè. C’è un legame profondo tra il nome di Dio YHWH e la storia. Dio è colui che è presente nella storia del popolo, COLUI CHE E’ PRESENTE ED AGISCE ACCANTO A TE , questo è YHWH.

Quando un Ebreo pensa a Yhwh, pensa all’Egitto (cf Dt 6), in Es 3,15 Dio aggiunge a Mosè: “*dirai agli Israeliti.*”; c’è un legame con i Padri, con Mosè, con l’eternità, dire Yhwh è parlare quindi del presente, del passato e del futuro del popolo.

Ricordare: Ogni volta che ricordo il nome di Dio, ricordo la sua azione per noi, pronunziare il nome di Dio è in qualche modo sentire la presenza:

“Il Santo, benedetto egli sia, disse a Mosè: và, di agli Israeliti: sono io che ero con voi in questa prova, sono io che ero con voi nelle altre prove. Mosè gli disse: Signore del mondo, a ogni giorno basta il suo affanno. Il Santo, benedetto egli sia, gli rispose: Va, di loro, “io sono” mi ha mandato a voi”.

(Talmud Babilonese, Berakhot 9b).

Es 4, 18 – 6, 1

LA PRIMA MISSIONE DI MOSE' DAL FARAONE

Primo incontro con il faraone

[5,1]Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!». [2]Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!». [3]Ripresero: «Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque concesso di partire per un viaggio di tre giorni nel deserto e celebrare un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!». [4]Il re di Egitto disse loro: «Perché, Mosè e Aronne, distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!». [5]Il faraone aggiunse: «Ecco, ora sono numerosi più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare dai lavori forzati!».

Istruzioni ai capi dei lavori forzati

[6]In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sorveglianti del popolo e ai suoi scribi: «[7]Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia. [8]Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano prima, senza ridurlo. Perché sono fannulloni; per questo protestano: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio! [9]Pesi dunque il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!».

[10]I sorveglianti del popolo e gli scribi uscirono e parlarono al popolo: «Ha ordinato il faraone: Io non vi dò più paglia. [11]Voi stessi andate a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca il vostro lavoro».

[12]Il popolo si disperse in tutto il paese d'Egitto a raccattare stoppie da usare come paglia. [13]Ma i sorveglianti li sollecitavano dicendo: «Porterete a termine il vostro lavoro; ogni giorno il quantitativo giornaliero, come quando vi era la paglia». [14]Bastonarono gli scribi degli Israeliti, quelli che i sorveglianti del faraone avevano costituiti loro capi, dicendo: «Perché non avete portato a termine anche ieri e oggi, come prima, il vostro numero di mattoni?».

Recriminazione degli scribi e del popolo

[15]Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così i tuoi servi? [16]Paglia non vien data ai tuoi servi, ma i mattoni - ci si dice - fateli! Ed ecco i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!». [17]Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore. [18]Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma voi darete lo stesso numero di mattoni».

[19]Gli scribi degli Israeliti si videro ridotti a mal partito, quando fu loro detto: «Non diminuirte affatto il numero giornaliero dei mattoni». [20]Quando, uscendo dalla presenza del faraone, incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, [21]dissero loro: «Il Signore proceda contro di voi e giudichi; perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».

[22]Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Mio Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato? [23]Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo e tu non hai per nulla liberato il tuo popolo!».

[6,1]Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone con mano potente, li lascerà andare, anzi con mano potente li caccerà dal suo paese!».

E S O D O 4,27-6,1

Mosè e Aronne dal Faraone
(Struttura Narrativa)

- A) 4,27-31: **Ordine di Dio**; Mosè e Aronne lo eseguono
- B) 5,1-2: Prima richiesta al Faraone e prima risposta negativa
- C) 5,3-5: Seconda richiesta al Faraone e seconda risposta negativa
- D) 5,6-9: Contrordine del Faraone
- E) 5,10-12: Esecuzione dell'ordine del Faraone
- X) 5,10-14: **Culmine dell'oppressione**
- E') 5,15-16: Richiesta degli Israeliti; rinnovo dell'ordine del Faraone
- D') 5,17-18: Rinnovo dell'ordine del Faraone
- C') 5,19-21: Lamento degli Israeliti – verso Mosè e Aronne.
- B') 5,22-23: Lamento di Mosè contro Dio
- A') 6,1: **Risposta di Dio.**

ESODO 6, 2 - 7, 7

LA SECONDA MISSIONE DI MOSE'
(Risposta di Dio ai dubbi di Mosè)

PARTE I. Esodo 6,2-8: Dio parla con Mosé

[2]Dio parlò a Mosè e gli disse:

«Io sono il Signore!

[3]Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore **non mi sono manifestato a loro**. [4] **Ho anche stabilito la mia alleanza** con loro, per **dar loro il paese di Canaan**, quel paese dov'essi soggiornarono come forestieri. [5]Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza. [6]Per questo di agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi. [7]**Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Voi saprete che io sono il Signore**, il vostro Dio, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani. [8]**Vi farò entrare nel paese** che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: **Io sono il Signore!**».

Es 6,9: Risposta negativa di Israele.

[9]Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non ascoltarono Mosè, perché erano all'estremo della sopportazione per la dura schiavitù.

PARTE II. Es 6,10-13: Missione di Mosé e Aronne

[10]Il Signore parlò a Mosè: [11]«Và e parla al faraone re d'Egitto, perché lasci partire dal suo paese gli Israeliti!». [12]Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho la parola impacciata?». [13]Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro un incarico presso gli Israeliti e presso il faraone re d'Egitto, per far uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto.

Es 6,14-27: Genealogia di Mosé e Aronne (funzione legittimativa)

[14]Questi sono i capi delle loro famiglie. Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoch, Pallu, Chezron e Carmi; queste sono le famiglie di Ruben. [15]Figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea; queste sono le famiglie di Simeone. [16]Questi sono i nomi dei figli di Levi secondo le loro generazioni: Gherson, Keat, Merari. Ora gli anni della vita di Levi furono centotrentasette. [17]Figli di Gherson: Libni e Simei secondo le loro famiglie. [18]Figli di Keat: Amran, Isear, Ebron e Uzziel. Ora gli anni della vita di Keat furono centotrentatré. [19]Figli di Merari: Macli e Musi; queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni. [20]Amram prese in moglie Iochebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè. Ora gli anni della vita di Amram furono centotrentasette. [21]Figli di Isear: Core, Nefeg e Zicri. [22]Figli di Uzziel: Misael, Elsafan, Sitri. [23]Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadab, sorella di Nacason, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar. [24]Figli di Core: Assir, Elkana e Abiasaf; queste sono le famiglie dei Coreiti. [25]Eleazar, figlio di Aronne, prese in moglie una figlia di Putiel, la quale gli partorì Pincas. Questi sono i capi delle casate dei leviti, ordinati con le loro famiglie. [26]Sono questi quell'Aronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: «Fate uscire dal paese d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere!». [27]Questi dissero al faraone re d'Egitto di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti: Sono Mosè e Aronne.

Es 6,28-7,5: Missione di Mosé e Aronne

[28]Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nel paese di Egitto: [29]il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico». [30]Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco ho la parola impacciata e come il faraone vorrà ascoltarmi?».

7,1Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. [2]Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese. [3]Ma io indurrò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. [4]Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi. [5]Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».

Es 7,6-7: Formula di esecuzione: l'età di Mosé.

[6]Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; operarono esattamente così. [7]Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.

ESODO 6,2-7,7

STRUTTURA DEL BRANO

- I. 6, 2-8: Dio parla con Mosè
6,9: Risposta negativa di Israele
- II. 6, 10-13 + 6,28 – 7,5: Missione di Mosè e Aronne
6, 14-27: Intermezzo; genealogia di Mosè e Aronne (funzione legittimativa)
7, 6-7: Formula di esecuzione; l'età di Mosè (80 anni).

Prima parte: vv 2-5:

2 : Formula introduttiva **Anì YHWH**

3-5: Fatti del passato (verbi al perfetto).

Cesura: 6a: Messaggio da portare: E ora.. **Anì YHWH**

Seconda parte: vv 6b – 8:

Promesse per il futuro (verbi all'imperfetto);

Altre due volte la formula **Anì YHWH**

Es 6, 2-8 Vocazione di Mosè (P)

A. Io sono **YHWH**. Io sono apparso

B. ad Abramo, Isacco e Giacobbe come El Shadday;
ma non ho concesso loro di conoscere il mio nome, **JHWH**

C. Feci alleanza con loro, promettendo loro la terra di Canaan, terra nella quale avevano dimorato come emigranti. Sempre Io, nell'ascoltare i lamenti degli israeliti, resi schiavi dagli egizi, mi sono ricordato dell'alleanza. Pertanto di agli israeliti.

D. Io sono **YHWH**: vi trarrò fuori da sotto i pesi degli egizi,

E. **vi libererò** (hissil) dalla vostra schiavitù

F. **vi riscatterò** (ga'al) con braccio teso,
facendo solenne giustizia

E'. **vi prenderò** (laqah) come mio popolo e sarò il vostro Dio: affinché conosciate che

D' Io sono **JHWH** vostro Dio, che vi trae fuori da sotto i pesi degli egizi

C' vi condurrò alla terra che ho promesso con giuramento

B' ad Abramo, Isacco e Giacobbe, e ve la darò in possesso

A' Io, **JHWH**

ESODO 7, 8 - 11, 10

LE PIAGHE

STRUTTURA DI CIASCUNA PIAGA:

1. Lo scopo del racconto delle piaghe è teologico;
2. Ordine di Dio di minacciare la piaga al Faraone;
4. Ordine di Dio per la realizzazione della piaga;
5. Esecuzione dell'ordine da parte di Mosè e Aronne;
6. I maghi provano ad imitare Dio:
vi riescono nei primi tre casi, falliscono nel 4°, sono colpiti nel 6°.
7. Il Faraone cerca un compromesso;
8. Mosè prega e la piaga cessa;
9. Il Faraone resta inflessibile.

PRIMA SERIE DI PIAGHE:

I. ACQUA

II. RANE

III. ZANZARE

Attore principale Aronne: 7,13; 8,1.12.

7,16: formula di riconoscimento

8,15: sono i maghi stessi che riconoscono nelle piaghe l'azione di Dio.

SECONDA SERIE DI PIAGHE:

IV. MOSCHE

V. BESTIAME
CHE MUORE

VI. ULCERE

Fanno comprendere che Dio è il Signore della vita, appare un potere diretto di Dio sugli uomini e sugli animali. A 8,19 la novità: il Signore opera una distinzione fra l'Egitto e Israele, si comprende come il Signore è in mezzo al Paese. E' il potere di Dio sulla vita.

TERZA SERIE DI PIAGHE:

VII. GRANDINE

VIII. CAVALLETTE

IX. TENEBRE

Alcuni Egiziani riconoscono il Signore (cf 9,20-21) e non sono colpiti. Mosè agisce come collaboratore di Dio. Lo stesso Faraone ammette che le piaghe sono il dito di Dio (cf 9,27; 10,16).

ULTIMA PIAGA:

X. TENEBRE = Segno della non-vita.

Cfr **Sap 17,1 – 18,4**: rilegge la piaga delle tenebre in epoca romana, applicandola non solo agli Ebrei di Egitto ma a quelli di Alessandria di Egitto. Qui diviene il simbolo della cattiva coscienza, dell'empio, dell'Adè, dell'inferno. Dunque le tenebre degli Egiziani sono segno delle tenebre che attendono l'empio. Le tenebre mandate da Dio servono a far prendere paura e coscienza per evitare le tenebre più terribili dell'Adè e dell'inferno.

Questa piaga è il segno annunciato, e in questa piaga si allude alla sezione successiva.

[8]Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: [9]«Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!». [10]Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. [11]Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. [12]Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. [13]Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

1a piaga: l'acqua cambiata in sangue

[14]Poi il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si è rifiutato di lasciar partire il popolo. [15]Và dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. [16]Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. [17]Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. [18]I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!». [19]Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!». [20]Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. [21]I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto. [22]Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. [23]Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. [24]Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. [25]Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo.

2a piaga: le rane

[26]Poi il Signore disse a Mosè: «Và a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire! [27]Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: [28]il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. [29]Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane».

8,1Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa uscire le rane sul paese d'Egitto!». [2]Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprono il paese d'Egitto. [3]Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto. [4]Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». [5]Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore di comandarmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». [6]Rispose: «Per domani». Riprese: «Secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, [7]le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo». [8]Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone. [9]Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. [10]Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato. [11]Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

3a piaga: le zanzare

[12]Quindi il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra: essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto». [13]Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto. [14]I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie. [15]Allora i maghi dissero al faraone: «E' il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

4a piaga: i mosconi

[16]Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! [17]Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case i mosconi: le case degli Egiziani saranno piene di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano. [18]Ma in quel giorno io eccettuerò il paese di Gosen, dove dimora il mio popolo, in modo che là non vi siano mosconi, perché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese! [19]Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno». [20]Così fece il Signore: una massa imponente di mosconi entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto; la regione era devastata a causa dei mosconi. [21]Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio nel paese!». [22]Ma rispose Mosè: «Non è opportuno far così perché quello che noi sacrificiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani sotto i loro occhi, forse

non ci lapideranno? [23]Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». [24]Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». [25]Rispose Mosè: «Ecco, uscirò dalla tua presenza e pregherò il Signore; domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». [26]Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. [27]Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. [28]Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.

5a piaga: mortalità del bestiame

[9,1]Allora il Signore si rivolse a Mosè: «Và a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! [2]Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattiene ancora, [3]ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! [4]Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame di Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti». [5]Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». [6]Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. [7]Il faraone mandò a vedere ed ecco neppure un capo era morto del bestiame d'Israele. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.

6a piaga: le ulcere

[8]Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. [9]Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto». [10]Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. [11]I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. [12]Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.

7a piaga: la grandine

[13]Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! [14]Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro di te, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. [15]Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra; [16]invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra. [17]Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! [18]Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. [19]Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno». [20]Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; [21]chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna. [22]Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!». [23]Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto. [24]Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione! [25]La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna. [26]Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine. [27]Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli. [28]Pregate il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre». [29]Mosè gli rispose: «Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore. [30]Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». [31]Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; [32]ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi. [33]Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. [34]Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. [35]Il cuore del faraone si ostinò ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.

8a piaga: le cavallette

[10,1]Allora il Signore disse a Mosè: «Và dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro [2]e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!». [3]Mosè e Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: «Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. [4]Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. [5]Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna. [6]Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!». Poi voltarono le spalle e uscirono dalla presenza del faraone. [7]I ministri del faraone gli dissero: «Fino a

quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?».

[8]Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». [9]Mosè disse: «Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con il nostro bestiame e le nostre greggi perché per noi è una festa del Signore». [10]Rispose: «Il Signore sia con voi, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. [11]Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo!». Li allontanarono dal faraone. [12]Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato!». [13]Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette. [14]Le cavallette assalirono tutto il paese d'Egitto e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto. Fu una cosa molto grave: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito. [15]Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto. [16]Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. [17]Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!».

[18]Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. [19]Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbattè nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto. [20]Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

9a piaga: le tenebre

[21]Poi il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!». [22]Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. [23]Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano. [24]Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi». [25]Rispose Mosè: «Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio. [26]Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». [27]Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. [28]Gli rispose dunque il faraone: «Vatene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morirai». [29]Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia!».

Annuncio della morte dei primogeniti (10a Piaga)

[11,1]Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza restrizione, anzi vi caccerà via di qui. [2]Di dunque al popolo, che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro».

[3]Ora il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.

[4]Mosè riferì: «Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: [5]morirà ogni primogenito nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. [6]Un grande grido si alzerà in tutto il paese di Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. [7]Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane punterà la lingua, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l'Egitto e Israele.

[8]Tutti questi tuoi servi scenderanno a me e si prostreranno davanti a me, dicendo: Esci tu e tutto il popolo che ti segue! Dopo, io uscirò!». Mosè acceso di collera, si allontanò dal faraone.

[9]Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplichino i miei prodigi nel paese d'Egitto».

[10]Mosè e Aronne avevano fatto tutti questi prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese.

ESODO 12, 1 - 13, 16

LA FESTA DI PASQUA

PARTE PRIMA: Esodo 12,1-42

Es 12,1-20: Discorso di Dio a Mosé (Manifesto della Pasqua)

[1]Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: [2]«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. [3]Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. [4]Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. [5]Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre [6]e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. [7]Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. [8]In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. [9]Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. [10]Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. [11]Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la pasqua del Signore! [12]In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! [13]Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. [14]Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne. [15]Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele. [16]Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona.[17]Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete questo giorno di generazione in generazione come rito perenne. [18]Nel primo mese, il giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al ventuno del mese, alla sera. [19]Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese. [20]Non mangerete nulla di lievito; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi».

Es 12,21-28: Mosé e Aronne eseguono gli ordini di Dio.

[21]Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua. [22]Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino. [23]Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. [24]Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. [25]Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. [26]Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? [27]Voi direte loro: E' il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case». [28]Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; in tal modo essi fecero.

Es 12,29-42: La decima piaga e partenza dall'Egitto.

[29]A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. [30]Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto! [31]Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto. [32]Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». [33]Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». [34]Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli. [35]Gli Israeliti seguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. [36]Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani. [37]Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. [38]Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero. [39]Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio. [40]Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. [41]Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore

uscirono dal paese d'Egitto. [42]Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

PARTE SECONDA: ES 12,43-51

Es 12,43-49: Discorso di Dio a Mosé e Aronne

[43]Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della pasqua: nessun straniero ne deve mangiare.[44]Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare. [45]L'avventizio e il mercenario non ne mangeranno. [46]In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso. [47]Tutta la comunità d'Israele la celebrerà. [48]Se un forestiero è domiciliato presso di te e vuol celebrare la pasqua del Signore, sia circonciso ogni suo maschio: allora si accosterà per celebrarla e sarà come un nativo del paese. Ma nessun non circonciso ne deve mangiare. [49]Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi».

Es 12,50: Esecuzione degli ordini di Dio

[50]Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.

Es 12,51: Uscita dall'Egitto

[51]Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.

PARTE TERZA: ES 13,1-26

Es 13,1-2: Discorso di Dio a Mosé (non ad Aronne).

[13,1]Il Signore disse a Mosè: [2]«Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali -: esso appartiene a me».

Es 13,3-16: Mosé riferisce al popolo.

[3]Mosè disse al popolo: «Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato. [4]Oggi voi uscite nel mese di Abib. [5]Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese. [6]Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore. [7]Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini. [8]In quel giorno tu istruirai tuo figlio: E' a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto. [9]Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto. [10]Osserverai questo rito alla sua ricorrenza ogni anno. [11]Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso, [12]tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, appartiene al Signore. [13]Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli. [14]Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile. [15]Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli. [16]Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto». [17]Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto».

Es 13,1-7: NARRAZIONE

18) Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati uscivano dal paese d'Egitto. 19)Mosé prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente agli Israeliti: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». 20)Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. 21)Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. 22)Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

LA FESTA DI PASQUA

PARTE PRIMA: Esodo 12,1-42**Es 12,1-20: Discorso di Dio a Mosé** (Manifesto della Pasqua)

[1]Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: [2]«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. [3]Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. [4]Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. [5]Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre [6]e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. [7]Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. [8]In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. [9]Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. [10]Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. [11]Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la pasqua del Signore! [12]In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! [13]Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. [14]Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne. [15]Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele. [16]Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona.[17]Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete questo giorno di generazione in generazione come rito perenne. [18]Nel primo mese, il giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al ventuno del mese, alla sera. [19]Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese. [20]Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi».

Es 12,21-28: Mosé e Aronne eseguono gli ordini di Dio.

[21]Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua. [22]Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino. [23]Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. [24]Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. [25]Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. [26]Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? [27]Voi direte loro: E' il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case». [28]Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; in tal modo essi fecero.

Es 12,29-42: La decima piaga e partenza dall'Egitto.

[29]A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. [30]Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto! [31]Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto. [32]Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». [33]Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». [34]Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli. [35]Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. [36]Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani. [37]Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. [38]Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero. [39]Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio. [40]Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. [41]Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore

uscirono dal paese d'Egitto. [42]Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

PARTE SECONDA: ES 12,43-51

Es 12,43-49: Discorso di Dio a Mosé e Aronne

[43]Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della pasqua: nessun straniero ne deve mangiare.[44]Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare. [45]L'avventizio e il mercenario non ne mangeranno. [46]In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso. [47]Tutta la comunità d'Israele la celebrerà. [48]Se un forestiero è domiciliato presso di te e vuol celebrare la pasqua del Signore, sia circonciso ogni suo maschio: allora si accosterà per celebrarla e sarà come un nativo del paese. Ma nessun non circonciso ne deve mangiare. [49]Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi».

Es 12,50: Esecuzione degli ordini di Dio

[50]Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.

Es 12,51: Uscita dall'Egitto

[51]Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.

PARTE TERZA: ES 13,1-26.

Es 13,1-2: Discorso di Dio a Mosé (non ad Aronne).

[13,1]Il Signore disse a Mosè: [2]«Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali -: esso appartiene a me».

Es 13,3-16: Mosé riferisce al popolo.

[3]Mosè disse al popolo: «Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato. [4]Oggi voi uscite nel mese di Abib. [5]Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese. [6]Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore. [7]Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini. [8]In quel giorno tu istruirai tuo figlio: E' a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto. [9]Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto. [10]Osserverai questo rito alla sua ricorrenza ogni anno. [11]Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso, [12]tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, appartiene al Signore. [13]Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli. [14]Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile. [15]Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli. [16]Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto». [17]Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto».

Es 13,1-7: NARRAZIONE

18) Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati uscivano dal paese d'Egitto. 19)Mosé prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente agli Israeliti: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». 20)Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. 21)Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. 22)Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

ESODO 12,1-13,16

La Festa di Pasqua

STRUTTURA

TRE SEZIONI, ogni sezione ha:

- 1) Ogni sezione si apre con un discorso di Dio a Mosè;
- 2) Segue l'esecuzione degli ordini di Dio
- 3) Narrazione (sezione narrativa).

SEZIONE I. 12, 1-42

Discorso di Dio a Mosè ed Aronne (12, 1-20),
che eseguono gli ordini di Dio (12, 21-28);
Narrazione: 10° Piaga e partenza dall'Egitto (12, 29-42).

SEZIONE II. 12, 43-51

Discorso di Dio a Mosè e Aronne (12, 43-49)
Esecuzione degli ordini (12,50)
Narrazione: uscita dall'Egitto.

SEZIONE III 13,11-26

Discorso di Dio a Mosè (ma non ad Aronne) (13,1-2)
Mosè riferisce al popolo (13.3-16)
Narrazione 13,17s.. (episodio seguente) Passaggio del Mare.

12, 42: è una glossa redazionale (cioè una aggiunta di uno scriba che lo scriba successivo lo considera parte del testo).

Esodo 14

Il passaggio del mare

I. Es 14, 1- 14: Presso il mare

Es 14, 1-4a DISCORSO DI DIO

¹ Il Signore **YAHWEH** disse a Mosè: ² «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achirot, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Zefon; di fronte ad esso vi accamperete presso il mare. **3** Il faraone penserà degli Israeliti: Vanno errando per il paese; il deserto li ha bloccati! ^{4a} Io **YAHWEH** renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà;

Es 14, 4b – 10 NARRAZIONE

4b io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». ⁵ Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che abbiamo fatto (*àsà*), lasciando partire Israele, così che più non ci serva!». ⁶ Attaccai allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. ⁷ Prese poi seicento carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. ⁸ Il Signore **YAHWEH** rese ostinato (*àsà*) il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. ⁹ Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achirot, davanti a Baal-Zefon. ¹⁰ Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! **10b** Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore **YAHWEH**.

Es 14, 11-14 REAZIONE DI ISRAELE E DI MOSE' (11b; 13a *àsà* – fare)

La protesta di Israele

¹¹ Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? **11b** Che hai fatto (*àsà*) , portandoci fuori dall'Egitto? ¹² Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire-nel-deserto?. ¹³ Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore **YAHWEH** oggi **opera** (*àsà*) per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! ¹⁴ **Il Signore YAHWEH combatterà per voi, e voi sarete tranquilli**».

II. Es 14, 15-25: Nel mezzo del mare

Es 14, 15-18 DISCORSO DI DIO (risposta al grido di Israele)

¹⁵ Il Signore **YAHWEH** disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶ Tu intanto alza il **bastone**, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷ Ecco io **YAHWEH** rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸ Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore **YAHWEH** , quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

Es 14, 19-25a MOVIMENTO DELL'ANGELO E DELLA NUBE

- Ciascuna sezione corrisponde ad una tappa della notte -

vv 19-20 Separazione dei due campi dalla nube: La nube interviene

¹⁹ L'angelo di Dio **YAHWEH**, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di **nube** si mosse e dal davanti passò indietro.

La notte davanti al mare

20a Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la **nube** era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; **20b** così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. (**Nube** ed Egitto si avanzano come in una processione)

vv.21-23: scena centrata sul mare.

²¹ Allora Mosè stese la mano sul **mare**. E il Signore **YAHWEH** durante tutta la notte, risospinse il **mare** con un forte **vento** d'oriente, rendendolo (il **mare**) asciutto; le **acque** si divisero.

La notte dentro il mare

²² Gli Israeliti entrarono nel **mare** asciutto, mentre le **acque** erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.

²³ Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al **mare**.

vv 24-25 Gli egiziani,

La nube interviene

Alla veglia del mattino, nel mezzo del mare

²⁴ Ma alla veglia del mattino il Signore **YAHWEH** dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. ^{25a} Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: **25b** «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore **YAHWEH** combatte per loro contro gli Egiziani!».

III. Es 14,26-31 Dall'altra parte del mare

A. vv. 26-28 Ordine di Dio ed sua esecuzione

²⁶ Il Signore **YAHWEH** disse a Mosè: «**Stendi la mano sul mare**: le **acque** si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». ²⁷ **Mosè stese la mano sul mare** e il **mare**, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore **YAHWEH** li travolse così in mezzo al **mare**.

²⁸ Le **acque** del **mare** ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel **mare** dietro a Israele: non ne scampò neppure uno.

B. Israele v.29

²⁹ Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al **mare**, mentre le **acque** erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.

C. Riflessione di Israele vv.30-31

³⁰ In quel giorno il Signore **YAHWEH** salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele **vide** gli Egiziani morti sulla riva del **mare**;

³¹ Israele **vide** la mano potente con la quale il Signore **YAHWEH** aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore **YAHWEH** e credette in lui e nel suo servo **MOSE**

E S O D O 15, 1-21

IL CANTICO DI MOSE'

[1] Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto a YHWH e dissero:

1b «Io **CANTO** per YHWH:
perché ha mirabilmente trionfato,

*il cavallo e il suo cavaliere
li ha gettati nel mare.*

[2] La Mia forza e il mio **CANTO** è YHWH, egli per me la salvezza.
Lui (è) il mio DIO e lo celebraz,
è il DIO di mio padre e lo esalto!

[3] YHWH (è) un uomo di guerra,
YHWH (è) il suo nome.

[4] I carri del faraone e il suo esercito

li ha gettato nel mare
l'élite dei suoi combattenti scelti

sono sommersi nel mare dei giunchi.

[5] Gli abissi li ricoprirono,
sono discesi nelle profondità **COME una pietra**.

6) La tua DESTRA YHWH
risplendente di **FORZA**
la tua destra, YHWH,
annienta il NEMICO;
[7] Per la quantità della tua **GRANDEZZA**
tu distruggi i tuoi **AGGRESSORI**;

scateni il tuo ardore, essa li divora **COME la paglia**.

[8] Al soffio **DELLA TUA IRA**
si accumularono le acque,

si alzarono **COME un argine** le onde
si rapresero gli abissi in fondo al mare.

[9] Il nemico diceva: Inseguirò, raggiungerò,
spartirò il bottino, se ne sazierà la mia gola;
sfodererò la spada, li conquisterà la mia **mano**!

[10] Tu hai esalato **IL TUO SOFFIO**: li ha ricoperti **IL MARE**,

*sprofondarono **COME il piombo**
nelle acque profonde in acque profonde.*

[11] Chi è come te fra gli dei, YHWH?
Chi è come te, RISPLENDEnte di SANTITA',
tremendo nelle IMPRESE, operatore di prodigi?

[12] Tu hai disteso la **TUA DESTRA**:

li ha inghiottiti. **LA TERRA**

[13] Tu hai guidato con la tua fedeltà
QUESTO POPOLO CHE TU HAI RISCATTATO,

Tu lo hai condotto con **LA TUA FORZA**

VERSO LA DIMORA della tua **SANTITA'**.

[14] Hanno udito i **POPOLI** e tremano;
dolore incolse gli abitanti della Filistea.

[15] Già si spaventano i capi di Edom,
i potenti di Moab li prende il timore;

tremano tutti gli abitanti di Canaan.

[16] Piombano **SOPRA DI LORO** la paura e il terrore;

Per la potenza del **TUO BRACCIO**

sono divenuti muti **COME PIETRA**.

finché sia passato il tuo popolo, YHWH,

finché sia passato **QUESTO POPOLO CHE TU HAI ACQUISTATO.**

[17] Tu lo condurrà e lo pianterai **SULLA MONTAGNA** della tua eredità,

NEL LUOGO della tua abitazione, che tu fissi, YHWH,

AL SANTUARIO, Signore,

edificato dalle **TUE MANI**.

[18] YHWH regna in eterno e per sempre.

Apocalisse 15,3-4:

Il Cantico di Mosè e dell'Agnello

3)Ed essi cantavano **il cantico di Mosé,** servo di Dio,
 e **il cantico dell'Agnello** dicendo:

Grandi e mirabili sono le tue opere,
 o Signore onnipotente;
giuste e veraci le tue vie,
 o RE delle NAZIONI!

<p>4)Chi non temerà o e non glorificherà il Signore, TUO NOME?</p>
--

Poiché (tu) solo sei santo.
 Tutte le NAZIONI verranno
 E SI PROSTRERANNO davanti a te,
 perché **i tuoi giudizi** si sono manifestati.

ESODO 15,22-27

Le Acque di Mara

1. Bisogno Iniziale: mancanza di acqua.

[22]Mosè fece levare l'accampamento di Israele dal Mare Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e **non trovarono acqua**. [23]Arrivarono a **Mara**, ma non potevano bere le acque di **Mara**, perché erano **amare**. Per questo erano state chiamate **Mara**.

2. Lamento del popolo: la crisi.

[24]Allora il popolo mormorò contro Mosè: «**Che berremo?**».

3. Intercessione di Mosé.

[25a]*Egli invocò il Signore*, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e *l'acqua divenne dolce*.

4. Risposta di Yahweh (yarah / mostrare-insegnare-istruire)

(25b) In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova.

5. Dio è colui che guarisce.

[26]Disse: «Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!». [27]Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. **Qui si accamparono presso l'acqua**.

ESODO 17,1-7

L'Acqua scaturita dalla roccia

Senza acqua.

[1]Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo.

Lite giuridica.

[2]Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». [3]In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

LA MISSIONE DI MOSE'

Invocazione di Mosé.

[4]Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Risposta di Yahweh

[5]Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e v'è! [6]Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele.

Azione di Mosé come atto di rivelazione.

[7]Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

ESODO 16

La Manna e le quaglie

Formula di itinerario.

[1]Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto.

Mormorazione del popolo.

[2]Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. [3]Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Iniziativa divina: presenza di pane e prova di Israele.

[4]Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. [5]Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno».

Mosè e Aronne reagiscono alle mormorazioni del popolo.

[6]Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; [7]domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?». [8]Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

Yahweh conferma le parole di Mosè

[9]Mosè disse ad Aronne: «Dà questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!». [10]Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube.

[11]Il Signore disse a Mosè: [12]«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio».

Compimento della promessa del cibo.

[13]Ora alla sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. [14]Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. [15]Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Man hu: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

[16]Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda».

[17]Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco. [18]Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. [19]Poi Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». [20]Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro.

[21]Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

Spiegazione della natura del Sabato.

[22]Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè. [23]E disse loro: «E' appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina».

[24]Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.

[25]Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna. [26]Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».

[27]Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. [28]Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? [29]Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova».

Conclusioni: temi che trattano la manna.

[30]Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.

[31]La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele.

[32]Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto».

[33]Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un'urna e metti un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti».

[34]Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.

[35]Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata, mangiarono cioè la manna finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan. [36]L'omer è la decima parte di un

ESODO 17,1-7

L'Acqua scaturita dalla roccia

Senza acqua.

[1]Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo.

Lite giuridica.

[2]Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». [3]In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

LA MISSIONE DI MOSE'

Invocazione di Mosé.

[4]Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Risposta di Yahweh

[5]Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e vâ! [6]Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele.

Azione di Mosé come atto di rivelazione.

[7]Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

IL DECALOGO

2Io sono
che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa dei
3Non esisterà per te altri dèi di fronte a me.

IL SIGNORE **TUO** DIO
SERVI:

4 Non farai per te scultura
- di ciò che è **nei cieli** né alcuna immagine,
- e di ciò che è su **la terra** in alto,
- e di ciò che è ne **le acque** di sotto,
sotto la terra.

5 Non ti prostrerai davanti a loro e a ,loro non **SARAI ASSERVITO,**

perché io sono IL SIGNORE **TUO** DIO, il Dio geloso
che visita la colpa dei **PADRI** nei **FIGLI** su tre e quattro generazioni
per coloro che mi odiano,

6e che fa misericordia a mille generazioni
per quelli che mi **amano** e osservano i miei comandi.

7Non pronunzierai il Nome di IL SIGNORE **TUO** DIO invano,
perché non giustifica il Signore colui che pronunzia il suo Nome invano.

=====

8 Ricordati del giorno di Sabato per consacrarlo

9Sei giorni **SERVIRAI** e **farai tutto** il tuo lavoro,

10e il settimo giorno è sabato per IL SIGNORE **TUO** DIO

Non farai alcun lavoro, te,

e **TUO FIGLIO**

e **TUA FIGLIA**

TUO SERVO

e **TUA ANCELLA,**

e **TUO** bestiame

e **TUO** ospite che è nelle **TUE** porte,

11perché in sei giorni Yhwh *ha fatto*

i cieli,

e la terra,

e il mare e *tutto* ciò che è in essi

e si è riposato il settimo giorno.

Perciò Yhwh ha benedetto Yhwh il giorno di sabato e lo ha consacrato.

=====

12Onora **TUO PADRE** e **TUA MADRE,**

affinché si prolunghino i tuoi giorni

sul suolo che

IL SIGNORE **TUO** Dio ti dona.

=====

13 Non uccidere. **14** Non commettere-adulterio. **15** Non rubare.

16Non testimoniare contro il **TUO PROSSIMO** falsamente.

17Non bramare la casa de **TUO PROSSIMO.**

Non bramare la moglie del **TUO PROSSIMO,**

E il suo **SERVO** e la sua **ANCELLA**

E il suo bue e il suo asino,

E *tutto* ciò che è al **TUO PROSSIMO.**

Il Decalogo

2Io sono che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa dei	SERVI:	IL SIGNORE TUO DIO	
3Non esisterà per te altri dèi di fronte a me.			
4 Non farai per te scultura			né alcuna immagine,
- di ciò che è	nei cieli		in alto,
- e di ciò che è su	la terra		di sotto,
- e di ciò che è ne	le acque		sotto la terra.
5 Non ti prostrerai davanti a loro e a ,loro non		SARAI ASSERVITO,	
perché io sono		IL SIGNORE TUO DIO, il Dio geloso	
che visita la colpa dei PADRI nei FIGLI su tre e quattro generazioni			
per coloro che mi odiano,			
6e che fa misericordia a mille generazioni			
per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.			
7Non pronunzierai il Nome di		IL SIGNORE TUO DIO	invano,
perché non giustifica il Signore colui che pronunzia il suo Nome			invano.

=====

12Custodisci il giorno di sabato per consacrarlo,
secondo ciò che *ti ha comandato*

IL SIGNORE TUO DIO.

13Sei giorni **SERVIRAI** e farai il tuo lavoro,

14e il settimo giorno è sabato per

IL SIGNORE TUO DIO.

Non farai alcun lavoro, te,

né tuo **FIGLIO** né tua **FIGLIA**

né tuo **SERVO**, né tua **ANCELLA**,

né tuo bue, né tuo asino, tutte le tue bestie,

né il tuo ospite che è alle tue porte,

Affinché si riposino tuo **SERVO** e tua **ANCELLA**, come te.

5Ricorderai che **SERVO** sei stato in **terra d'Egitto**

e ti ha fatto uscire IL SIGNORE DIO TUO con mano potente e braccio esteso.

Perciò *ti ha comandato*

IL SIGNORE TUO DIO

Di fare il giorno di sabato.

16Glorifica tuo **PADRE** e tua **MADRE**,

secondo ciò che *ti ha comandato*

IL SIGNORE TUO DIO,

affinché si prolunghino i tuoi giorni e affinché ci sia per te felicità,

sul suolo che

IL SIGNORE TUO DIO ti dà.

17 Non uccidere.	18E non adulterare.	19 E non rubare.	
20 E non testimoniare	contro		IL TUO PROSSIMO
21 E non bramare	la moglie		invano.
E non desiderare	la casa		DEL TUO PROSSIMO.
	Suo campo e suo SERVO e sua ANCELLA ,		DEL TUO PROSSIMO,
	Suo bue e suo asino		
	E tutto ciò che è		DEL TUO PROSSIMO.

STRUTTURA DI ESODO 19 – 24

I. CICLI TEOFANICI:

Preambolo: 19,1-8:

Introduzione (19,1-3a)

Parola di YHWH (19,3b-6)

Formula di esecuzione (19,7-8)

PRIMA TEOFANIA (19,9-19)

a) Annunzio dell'incontro (9a)

b) Mosè riferisce al popolo (9b)

c) Comando di preparare il popolo (10-11)

x) Disposizioni per la lontananza dal sacro (12-13)

c') Esecuzione della preparazione del popolo (14-16)

b') Mosè conduce il popolo presso il monte (17)

a') Incontro con YHWH

SECONDA TEOFANIA (19,20-25)

a) Notizia: discesa di YHWH e salita di Mosè (20)

b) Ordine di Dio a Mosè (21-22)

x) Disposizioni per la lontananza dal sacro (23)

b') Nuovo ordine di Dio a Mosè (24)

a') Notizia: Mosè scende dal monte (25)

IL DECALOGO (20, 2-17)

Conclusione dei cicli teofanici (20,18-21)

II. IL CODICE DELL'ALLEANZA (Bundesbuch); Es 20, 22-23, 33.

III. STIPULAZIONE DELL' ALLEANZA (Es 24)

Prima Scena (24,1-11):

- a) YHWH ordina di salire (1-2)
- b) Mosè proclama *tutte le parole* (3a)
- c) Risposta e assenso del popolo (3b)
- d) Mosè scrive tutte le parole di YHWH (4)
- x) Preparazione dei sacrifici (5-6)
- d') Mosè legge il documento scritto (7a)
- c') Risposta e assenso del popolo (7b)
- b') L'alleanza sancita *con tutte queste parole* (8)
- a') Esecuzione di 1-2 e pasto di comunione (9-11).

Seconda Scena (24,12-18):

- a) Ordine di salire sul monte e rimanervi (12)
- b) Mosè sale con Giosuè (13)
- y) Gli anziani debbono attendere (14)
- b) Mosè sale sul monte (15a)
- c) La nube copre il monte (15b)
- x) **La Gloria di Dio abitò sul monte** (16a α)
- c') La nube coprì il monte per sei giorni (16a β)
- b') YHWH chiama Mosè il settimo giorno (16b)
- y') L'aspetto della Gloria di YHWH (17)
- b') Mosè entra nel mezzo della nube (18a)
- a') Mosè sale sul monte e vi rimane per 40 giorni (18b).

